

**BACINO DEL MEDITERRANEO  
E VICINO ORIENTE**

PAGINA BIANCA

**I N D I C E**

Considerazioni generali sull'area pag. 599

**I. PAESI DI PRIMA PRIORITA'**

1. Egitto pag. 607

2. Tunisia pag. 623

**II. PAESI PRIORITARI**

1. Algeria pag. 647

2. Giordania pag. 656

3. Jugoslavia pag. 671

4. Libano pag. 677

5. Marocco pag. 684

6. Turchia pag. 697

7. Yemen del Nord pag. 709

- Territori Occupati pag. 718

**III. PAESI NON PRIORITARI**

1. Malta pag. 725

2. Siria pag. 726

3. Yemen Del Sud pag. 727

4. Altri Paesi Non Prioritari pag. 729

PAGINA BIANCA

**BACINO MEDITERRANEO, VICINO E MEDIO ORIENTE**

L'area del Bacino Mediterraneo, Vicino e Medio Oriente (BMVMO) si configura come un sistema regionale eterogeneo, caratterizzato da Paesi differenti per consistenza demografica, strutture economiche, grado di sviluppo e condizioni di vita.

Con l'eccezione di quelli produttori di petrolio, i PVS dell'area si collocano d'altra parte quasi tutti nell'ampia categoria dei Paesi a medio reddito, fascia inferiore, e comunque al di fuori di quei livelli di povertà estrema che caratterizzano altre aree del sottosviluppo. A parte tuttavia il mero dato statistico di tale indicatore di base, il potenziale di instabilità ed i gravi problemi strutturali di ordine sociale ed economico che contraddistinguono i Paesi dell'area, si riflettono spesso in condizioni di insufficienza alimentare, in bassi livelli medi di vita, elevata disoccupazione, strutture sociali estremamente carenti (in particolar modo quelle igienico-sanitarie) ed in generale in forti squilibri interni ed esterni, aggravati dalla persistente congiuntura internazionale sfavorevole che ha indotto alcuni tra essi ad applicare pesanti e sensibili programmi di aggiustamento strutturale.

La priorità che i Paesi del BMVMO rivestono per la nostra cooperazione deriva quindi dall'esistenza di obiettivi problemi di sottosviluppo, ma trae altresì origine anche dall'evidente interesse strategico per l'area che ha approfonditi e diversificati rapporti con l'Italia sul piano politico economico e culturale. Fattore unificante dell'attività di cooperazione è pertanto rappresentato dall'importanza di un impegno rivolto al superamento dei problemi di tali Paesi nella prospettiva di una rafforzata stabilità e sicurezza nell'area, premessa per fare del Mediterraneo un reale bacino di pace e di comune prosperità, in ciò riflettendo quanto espressamente contemplato dalla nuova legge adottata dal Parlamento nel febbraio 1987 (L.49) che evidenzia la componente di politica estera della nostra

cooperazione allo sviluppo.

La strategia di intervento della cooperazione nell'area ha tenuto tra l'altro conto di un'appropriata diversificazione ed adattamento dei nostri interventi di cooperazione alle caratteristiche strutturali e socio-economiche dei singoli Paesi.

Sulla base di tale impostazione operativa e dei caratteri economici e politici propri dei vari quadranti, sono state individuate tre linee di azione riferentesi ad altrettanti sottosistemi e cioè: quello nord-africano, quello medio-orientale e quello adriatico-balcanico.

Il sottosistema nord-africano è quello a cui è stata data la priorità relativa in quanto, tra l'altro, giudicato più immediatamente rilevante per la sicurezza dell'Italia e dove è più evidente la forte presenza economica e culturale italiana. Si individuano in esso due Paesi di prima priorità, l'Egitto e la Tunisia, destinatari entrambi di Programmi Paese triennali fattivamente operanti ed in promettente evoluzione verso schemi programmatici del tipo "country programme".

Novità di rilievo nell'area è rappresentata, a seguito della sua inclusione, per la prima volta, tra i Paesi prioritari del BMVMO - a fronte di una consolidata cooperazione con il Marocco, anch'esso Paese prioritario - dalla definizione con l'Algeria di un primo programma triennale di cooperazione del valore di 320 milioni di dollari tra crediti di aiuto e doni (dicembre 1988), comprensivo dei fondi già in precedenza resi disponibili a favore del Paese.

Per quanto riguarda il quadrante mediorientale va ricordato che esso è il principale produttore di tensioni dell'intera area mediterranea, la cui soluzione resta generalmente affidata ad iter conflittuali piuttosto che ad iniziative diplomatiche, che il sottosistema stesso si è più volte dimostrato incapace di generare. Di qui anche l'esigenza di coadiuvare, con iniziative mirate di cooperazione allo sviluppo, ogni sforzo per abbassare i livelli di tensione e per promuovere i fattori di conciliazione. In quest'ottica va visto il consolidarsi e svilupparsi degli aiuti a favore dei Territori Occupati,

nonchè il pacchetto integrato di aiuti al Libano (dicembre 1987) del valore di circa 100 milioni di dollari, parallelamente al marcato deterioramento delle condizioni di vita e di sicurezza di quel quadrante geografico.

Eguualmente importanti, anche se non hanno nell'anno registrato uno sviluppo ottimale, sono i rapporti di cooperazione con la Giordania e lo Yemen del Nord, entrambi Paesi riconosciuti come prioritari.

Relativamente al sottosistema adriatico-balcanico va menzionato il progressivo consolidarsi della cooperazione con la Turchia, in particolare nel settore agroforestale e zootecnico e della formazione, che ha registrato un più organico e strutturato ampliamento a seguito della V Sessione della Commissione Mista (19-21 luglio 1988), ma soprattutto l'apertura verso la Jugoslavia, Paese incluso per la prima volta nel novero di quelli prioritari con la delibera n.119 del 2.12.87 del Comitato Direzionale e con il quale è stato firmato nel gennaio 1988 un Memorandum d'Intesa che fissa organicamente il quadro di cooperazione per il triennio 1988-90.

Tale iniziativa va oltre la mera considerazione degli indicatori economici di base per assumere motivazioni di natura prevalentemente politica e porsi obiettivi di lungo periodo quali la creazione di una sfera di prosperità adriatica.

Le attività di cooperazione in corso nell'area si ispirano agli esiti delle Commissioni Miste e/o dei vari Incontri Intergovernativi intervenuti con il Paesi beneficiari nonchè delle risultanze di missioni tecniche intersettoriali di analisi e di identificazione effettuate in quei Paesi con i quali le occasioni di incontri a livello politico siano state più sporadiche. Al riguardo, nel 1988 la nostra cooperazione allo sviluppo con il Paesi dell'area è stata collegata, oltre alla completa attuazione dei programmi già concordati e in essere, alla negoziazione ed alla firma di nuovi programmi triennali di cooperazione con la Tunisia, la Jugoslavia, la Turchia, il Marocco, l'Algeria ed all'assunzione di nuovi impegni con lo Yemen del Nord.

La politica delle Commissioni Miste e degli

Incontri intergovernativi ha infatti consentito di impostare per molti dei Paesi dell'area nuove strategie di intervento, basate sull'avvio di nuovi programmi pluriennali di aiuto che vanno ad inserirsi in maniera organica nell'ambito dei rispettivi piani nazionali di sviluppo, con la tendenza a cercare di avvicinarsi allo strumento del "country programme", almeno per quei Paesi che per la loro struttura interna e per la più lunga ed affinata esperienza di cooperazione con l'Italia dimostrano una maggiore ricettività e maturazione.

Circa la strategia di intervento applicata nell'area, gli strumenti adottati (crediti di aiuto e doni), sono stati calibrati secondo il grado di sviluppo, le esigenze programmatiche del Paese recipiente nonché tenendo conto delle priorità settoriali di intervento della cooperazione. In media si calcola che nei programmi pluriennali predisposti con i Paesi di prima priorità e prioritari la percentuale dei doni rappresenta il 30-35% della globalità dei fondi della cooperazione messi a disposizione dei Paesi stessi.

I doni sono rimasti lo strumento privilegiato dei Paesi più poveri o dove esistono situazioni di emergenza, nonché per la realizzazione di diversificati programmi di rilevanza sociale nei settori della formazione, della sanità e dell'istruzione estesa alla ricerca scientifica finalizzata al trasferimento di tecnologia.

I crediti di aiuto, per quanto possibile associati a crediti all'esportazione, hanno registrato un impiego crescente soprattutto in quei Paesi a maggiore capacità di assorbimento di tecnologia, in particolare per il finanziamento di progetti di grandi dimensioni, progetti con spiccato contenuto e finalità di sviluppo produttivo e per infrastrutture di supporto. Va rilevato che in alcuni Paesi l'impiego del credito di aiuto ha continuato a scontrarsi con l'aleatorietà dei meccanismi delle gare internazionali per l'aggiudicazione dei progetti, che hanno comportato ritardi e pesantezze nell'allocazione dei fondi di rotazione.

La sfavorevole congiuntura internazionale che ha continuato a caratterizzare l'intera area, ha, in alcuni



casi, indotto in quei Paesi l'adozione di severe misure di aggiustamento strutturale ed un maggiore ricorso alla pratica del sostegno indiretto alla bilancia dei pagamenti. Da parte nostra si è cercato di andare incontro a tale esigenza, in parallelo con quanto praticato anche dagli altri Paesi donatori, attraverso la realizzazione degli interventi di aiuto programma già concordati (Egitto, Tunisia) oppure l'inclusione di nuovi schemi di aiuto programma nel quadro dei pacchetti pluriennali negoziati con i Paesi interessati (Tunisia, Algeria).

La forma prevalente di intervento della cooperazione è stata ancora quella dell'aiuto progetto nei settori considerati prioritari dai rispettivi piani nazionali e dalla normativa italiana sulla cooperazione allo sviluppo quali l'agricoltura e l'agro-industria, l'energia, l'industria manifatturiera, le infrastrutture economiche e sociali.

Nel confermare le priorità geografiche e settoriali, anche alla luce della sopracitata delibera del Comitato Direzionale del 2 dicembre 1987, nonchè i temi che da sempre ispirano gli interventi della cooperazione allo sviluppo nell'area in questione, il 1988 ha registrato un totale di allocazioni a dono e a credito di aiuto per l'intera area pari a 262 miliardi di lire sul Fondo di cooperazione e 564,3 miliardi di lire sul Fondo rotativo.

Sempre maggiore interesse è venuta assumendo la nostra cooperazione con i Paesi dell'area condotta in collaborazione con gli Organismi Internazionali preposti all'aiuto allo sviluppo, sia sotto forma di analisi e consultazione nell'ambito degli esistenti fori di consultazione (Banca Mondiale, Nazioni Unite e CEE) che mediante effettiva partecipazione finanziaria a programmi multilaterali e multibilaterali e con progetti in cofinanziamento.

Il volontariato è rimasto attivo solo in alcune "sacche" di estrema povertà quali quelle presenti in Tunisia.

PAGINA BIANCA

**PAESI DI PRIMA PRIORITA'**

PAGINA BIANCA

E G I T T O

Con un reddito pro-capite di circa 700 dollari USA ed una posizione cerniera nel delicato contesto mediorientale, l'Egitto è stato sin dagli inizi della cooperazione un Paese di particolare priorità per i nostri aiuti allo sviluppo nell'area mediterranea. Tale orientamento è stato confermato dalle direttive sulle priorità geografiche approvate dal Comitato Direzionale in attuazione della Legge 49/87, con la specifica configurazione del Paese tra quelli di prima priorità per la cooperazione italiana nel BMVO.

La situazione economico-sociale del Paese, in netto peggioramento da alcuni anni per la flessione dei maggiori introiti valutari del Paese (greggio, rimesse degli emigrati, turismo, entrate per il transito del Canale di Suez), è stata caratterizzata nel 1988 da tendenze contrastanti quali una parziale ripresa del tasso di crescita rispetto al 1987 e un certo dinamismo nel perseguimento di alcuni obiettivi del Piano Quinquennale, unitamente al protrarsi degli strutturali squilibri in materia di prezzi, finanza pubblica ed incremento demografico.

Dopo aver effettuato alcune riforme di un certo respiro (riallineamento della linea egiziana ai tassi di mercato, restrizione del credito e razionalizzazione del sistema creditizio attraverso la regolamentazione delle attività delle Società Islamiche di Investimento, progressivo aumento dei prezzi di prodotti non primari), a seguito dell'accordo di credito stand-by concluso col F.M.I. del maggio 1987 e della successiva rinegoziazione del debito estero con i principali creditori, il Governo egiziano ha nel corso del 1988 sostanzialmente confermato il suo approccio gradualista nell'opera di risanamento economico del Paese per le tradizionali apprensioni per le possibili ripercussioni interne. Pur non mancando di registrare alcune discordanze nel rapporto col F.M.I. e la Banca Mondiale, tale approccio non ha provocato significative variazioni nel

volume di assistenza internazionale che il Paese riceve a titolo bilaterale, nel cui contesto l'Italia si colloca tra i Paesi OCSE ai primi posti.

Il rapporto di cooperazione con l'Egitto assunse forma organica con un Protocollo del marzo 1982 che, recependo precedenti intese ed istituendo nel contempo un'Alta Commissione Mista, prevedeva interventi per 45 milioni di dollari a dono e 135 milioni di dollari in crediti di aiuto per il triennio successivo, interamente esaurite od impegnate nel 1986.

Nel corso della III riunione dell'Alta Commissione Mista, svoltasi in Roma nel novembre dello stesso anno, è stato pertanto concordato un ulteriore programma triennale di cooperazione, per il periodo 1987/89, articolato in 130 miliardi di lire a dono (di cui 65 a titolo di commodity aid da gestire con la partecipazione della Banca Mondiale) e 150 milioni di dollari a credito di aiuto, e con un particolare accento posto sull'importanza per il Paese degli aiuti alimentari e del nuovo strumento delle joint ventures.

Se il 1987 è stato l'anno del concreto avvio di tale programma con la messa a punto delle procedure e delle iniziative da finanziare con tali strumenti di aiuto, il 1988 ha consentito la finalizzazione delle iniziative medesime, registrando pertanto il sostanziale impegno complessivo delle citate risorse finanziarie e ponendo le premesse per l'inizio di nuovi negoziati bilaterali per la definizione di nuovi pacchetti di aiuti per il triennio 1989/91. Gli Incontri intergovernativi svoltisi a Roma il 9/11 novembre 1988 hanno all'uopo fornito l'occasione per la ventilazione del futuro schema di interventi da formulare nel corso della programmata sessione di Commissione Mista del marzo 1989.

La strategia di intervento adottata dalla nostra cooperazione con l'Egitto è stata consolidata e migliorata con gli schemi previsti dal programma triennale 1986/88 recependo come settori prioritari l'agricoltura, l'agroindustria, la bonifica dei terreni e la pesca, il settore elettrico, i trasporti e le telecomunicazioni,

nonchè l'industria con particolare ed innovativo riferimento ai progetti industriali di medie dimensioni "export-oriented" e per produzioni sostitutive alle importazioni dall'estero.

Tali settori rappresentano il campo preferenziale d'intervento della cooperazione attraverso lo strumento finanziario del credito di aiuto, possibilmente associato al credito all'esportazione ed eventualmente al dono. Lo strumento del dono, a sua volta, è utilizzato per progetti di assistenza tecnica e programmi di sviluppo con priorità attribuita agli interventi concernenti l'agricoltura (ivi compresa l'acquacoltura e l'allevamento) i trasporti, le ricerche minerarie, la formazione professionale nonché la sanità (attraverso l'utilizzo del "commodity aid").

La precaria situazione alimentare del Paese ha portato il Governo del Cairo a sollecitare soprattutto dal 1987 un notevole aumento del già elevato intervento in termini di aiuti alimentari. A seguito della rilevante fornitura del valore complessivo di 57 miliardi di lire (riguardanti riso - 10.000 t.; olio di girasole - 10.000 t.; farina - 15.000 t.; zucchero - 20.000 t.; carne congelata - 1800 t.), effettuata a titolo eccezionale nel corso di tale anno, nel 1988 le ulteriori richieste egiziane di tali generi di aiuti sono state recepite per un nuovo valore di 20 miliardi di lire.

Per quanto riguarda i programmi realizzati sul canale multilaterale, lo spettro così ampio di donatori presenti in Egitto rende particolarmente articolata questa tipologia di intervento, utilizzata in numerosi settori sia con Organismi delle Nazioni Unite che con la CEE. Sono ancora operativi, in particolare, il progetto di approvvigionamento idrico nell'Alto Niolo e nel Sinai in collaborazione con l'UNICEF ed in cofinanziamento con la CEE il programma di sviluppo delle energie rinnovabili EREDO.

Particolarmente intenso è da considerarsi anche il flusso di studenti e staggers egiziani per seguire corsi di formazione professionale in Italia, con la concessione nel 1988 di circa 90 borse di studio.

La cooperazione con l'Egitto, avviata sin dagli

inizi a livelli particolarmente qualificanti ed in continuo miglioramento, continua a riscontrare qualche difficoltà di attuazione, specialmente per quanto concerne lo strumento del credito di aiuto, come sperimentato anche da altri donatori, a causa della complessità delle procedure per la definizione delle gare internazionali e soprattutto delle strutture amministrative egiziane ed i repentini cambiamenti nella determinazione dei progetti prioritari, malgrado l'evidente interesse dimostrato per la collaborazione con il nostro Paese.

Le principali iniziative del 1985 sono consistite, come già accennato nella finalizzazione dei programmi previsti in occasione della riunione della Commissione Mista italo-egiziana del novembre 1986.

Per quanto riguarda in particolare i crediti di aiuto, durante tutto il 1988 è stata completata l'attività negoziale relativa alla centrale di Damanhour e alla diga di Esna, progetto, questo ultimo, che era stato promosso anni prima dalla Banca Mondiale.

Sono al contempo proseguiti i lavori in loco relativi al progetto di collegamento telefonico a microonde Cairo Assuan Abu Simbel e alla realizzazione della rete telefonica delle nuove città di Sadat City, Amereya, 6th October e 10th Ramadan.

E' stata inoltre perfezionata l'istruttoria di ulteriori progetti quali la centrale elettrica di El Arish ed un impianto di produzione di pneumatici tramite la costituzione di una joint-venture.

E' stata effettuata la fornitura di medicinali e prodotti farmaceutici essenziali, per un valore di 15 miliardi di lire a valere sul citato "commodity aid" di 65 miliardi di lire, finalizzando al contempo il meccanismo e le modalità di utilizzo del restante ammontare attraverso la Banca Mondiale. E' stato completamente utilizzato con l'approvazione di ulteriori iniziative tra quelle al riguardo concordate come prioritarie nel corso della III Commissione Mista, riguardanti interventi quali lo sviluppo dell'acquacoltura, la ristrutturazione della rete idrica di Alessandria, programmi di formazione. E' proseguita infine la realizzazione di importanti progetti come lo sviluppo



integrato dell'Altopiano del Sinai settentrionale, la cooperazione sanitaria presso l'Ospedale Umberto I del Cairo, la supervisione della rete idrica del Cairo.

I rapporti privilegiati con un Paese che si affaccia in vari modi all'Africa sub-sahariana hanno portato l'attenzione sulla possibilità di attività di cooperazione triangolare, ancora oggi in fase di identificazione.

Il 1988 è stato - come si è detto - l'anno della finalizzazione e messa in opera dell'intero programma pluriennale di aiuti concordato nel corso della III Sessione dell'Alta Commissione Mista del 25/11/1986, registrando normalmente anche la continuazione di iniziative ereditate da precedenti incontri intergovernativi.

Gli indubbi progressi realizzati dall'Egitto nel campo della formazione professionale di base hanno certamente favorito un apprezzabile grado di coinvolgimento delle strutture locali nei nostri progetti di cooperazione, come testimoniato anche dal rilievo quantitativo della componente locale in alcuni progetti qualificanti. L'impatto economico e sociale delle attività completate o in fase di realizzazione, che potrà peraltro essere correttamente valutato solo in un arco di tempo più lungo, si rivela positivo ed in generale l'iniziativa della cooperazione italiana è favorevolmente percepita dalle competenti Autorità locali e registra l'apprezzamento anche di settori sempre più vasti dell'opinione pubblica, direttamente o indirettamente beneficiari dei nostri interventi (segnatamente nel settore sanitario e archeologico culturale).

Malgrado crescenti sforzi e la costituzione in loco di un Donor Group che si riunisce con cadenza mensile, il grado di coordinamento fra i Paesi donatori rimane ancora sostanzialmente limitato (lo stesso dicasi per il pur più omogeneo gruppo comunitario). E' da rilevare comunque un sempre più approfondito scambio di dati e informazioni e di alcune sinergie di fatto soprattutto nell'impostazione di progetti previsti a dono.

Si è già segnalata l'esigenza di progetti ed iniziative condotte in collaborazione con Organismi

Internazionali multilaterali. Si tratta evidentemente di un canale di intervento che dovrebbe opportunamente essere valorizzato in avvenire compatibilmente con l'evolversi dei rapporti fra l'Egitto e le Istituzioni finanziarie quali la Banca Mondiale.

Anche per il coinvolgimento delle ONG nei nostri programmi di cooperazione in Egitto, al momento alquanto marginale in ragione di radicali reticenze del Governo locale a riconoscere un ruolo ad entità non governative, si delineerebbero segnali di un modificato atteggiamento che potrebbe aprire in futuro nuove prospettive per tale canale di azione.

Le prospettive future del rapporto di cooperazione con l'Egitto sono riconducibili al nuovo schema di programma triennale di aiuti che sarà varato in occasione della prevista IV Sessione di Alta Commissione Mista.

La futura strategia di intervento dovrebbe continuare ad essere calibrata sulle priorità del piano di ristrutturazione dell'economia egiziana e sulle perseguite aperture al settore privato, con un accento particolare e maggiore attenzione all'acutizzarsi dell'emergenza idrica del Paese e della importanza assunta per l'Egitto dalla complessa problematica ambientale.

**EGITTO**

**Fondo Cooperazione                      Fondo Rotativo**

**DONI                      CREDITI D'AIUTO**

ANNI	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non perfezionati (b)	Decreti perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1988	157.041	110.663	84.175		88,55	63.820
1987	67.598	28.177	19.286	24,87	---	14.123
81/86	129.855	103.483	80.669		67,00	62.341

(a) milioni di Lire

(b) milioni di dollari USA

**E G I T T O****PROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONE****Supervisione, telecontrollo e strumentazione della rete idrica del Cairo.**

L'iniziativa è stata avviata nel 1987. Finanziata da un dono di circa 13 miliardi di Lit. e eseguita da parte italiana dalla Società "Nuovo Pignone", l'iniziativa mira a modernizzare parte della rete idrica del Cairo attraverso il controllo e l'analisi dell'acqua immessa nella rete. La conclusione del lavoro sarà un rapporto con indicazioni specifiche per il miglioramento della rete idrica della Capitale. Secondo i piani operativi l'iniziativa avrebbe dovuto arrivare a conclusione nel 1988 ma qualche ritardo ha fatto slittare i tempi. Alla fine del 1988 il programma era completato per circa il 60 per cento.

**Collegamento telefonico Cairo-Aswan - Abu Simbel**

Il progetto consente la trasmissione tra il Cairo e Aswan di 2 fasci radio, da 1800 canali telefonici ciascuno, più un fascio d'emergenza. Tra Aswan ed Abu Simbel ci sono tre fasci radio da 960 canali ed uno televisivo, più quattro d'emergenza. Il collegamento si snoda per circa 1400 Km. In 9 stazioni l'energia è ottenuta in modo autonomo con celle solari. Tutto il sistema è coperto da una rete di supervisione che trasmette ai centri di controllo eventuali guasti.

Il progetto, già in servizio commerciale provvisorio fino a Luxor, è in collaudo fino ad Aswan e in fase di ultimazione fino ad Abu Simbel.

Il progetto, finanziato da un contributo italiano di 708 milioni di lire a dono e 14.201 milioni di dollari USA da credito di aiuto, è eseguito da parte italiana dalla società TELETTRA.

#### Allevamento di bovini e Conigli in Bilbeis - Sharkeya

Il progetto mira alla realizzazione di una azienda agro-zootecnica pilota nell'area di Bilbeis (Delta) per l'allevamento di vacche da latte, bovini da carne e conigli. Il progetto comprende anche la formazione sia in Egitto che in Italia dei quadri tecnici locali.

Nel 1988 sono proseguiti i lavori di preparazione dell'area per l'azienda agricola, le stalle, i laboratori e le altre infrastrutture, sono stati ultimati i necessari rilievi topografici e si è iniziato il livellamento del terreno e la costruzione di un canale di irrigazione. E' stato preparato il piano operativo e sono arrivate le prime forniture.

Il progetto è finanziato da Lit. 7,111 milioni a dono e l'esecuzione è affidata per la parte italiana alla ditta OFMA.

#### Rete telefonica tra le Città di Sadat City - Amereya - 6th October e 10th Ramadan (II fase)

Nella politica di decentralizzazione dei servizi e industrie, il Governo egiziano ha costruito una serie di nuove città ai margini del Delta dove si danno ampie facilitazioni di lavoro e abitative. L'installazione di reti telefoniche è perciò indispensabile sia alle nuove unità industriali che ai residenti.

Il progetto si avvale di un finanziamento italiano di 7.7 milioni di dollari USA a credito di aiuto.

Il progetto è affidato per la parte italiana alla società SIETTE. Nel 1988 è stata ultimata la fase di acquisto e di spedizione del materiale e si è iniziata la realizzazione del sistema.

### Sistema rurale integrato dell'altipiano del Sinai settentrionale.

Il programma mira a perseguire un miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni dell'Altipiano Settentrionale del Sinai attraverso la costituzione di un Centro Polivalente di Sviluppo, la trivellazione di pozzi sia superficiali che profondi (max prof. 500 mt.), lo sviluppo dell'agricoltura sia irrigua che seccagna. E' previsto inoltre un intervento in appoggio al settore zootecnico, artigianato e sua commercializzazione. L'area di intervento si estende su circa 12.000 Km<sup>2</sup>. Il programma, che gode di un finanziamento di 15.6 miliardi di lire a dono, è affidato per parte italiana alla società Foster Wheeler italiana.

La I fase di studio (idrogeologico, agronomico, zootecnico) è stata completata. La presentazione del Master Plan per l'esecuzione del programma è stata effettuata.

Il programma ha attraversato un periodo di stasi dovuta alla difficoltà della controparte egiziana di reperire i fondi previsti a suo carico.

### Centrale Termoelettrica di Damanhour

Il progetto prevede la progettazione e la fornitura di una centrale termoelettrica della potenza di 300 MW a favore dell'Ente Elettrico Egiziano per l'area di Damanhour, nella regione del Delta, con un credito di aiuto di 69.380 miliardi di lire e uno stanziamento a dono di 7.760 miliardi di lire.

La parte italiana è responsabile della

progettazione e della fornitura dell'intera centrale con la sola esclusione della caldaia. Inoltre è responsabile di tutte le attività di cantiere (opere civili, montaggi, supervisione, ect.) L'esecuzione del progetto era di circa il 50% alla fine del 1988.

L'impresa esecutrice da parte italiana è il Consorzio ANSALDO - GIE -SADELMI e BEW (Canada).

### Centrale termoelettrica

#### SUEZ 4

Il progetto ha lo scopo di ampliare e potenziare la stazione termoelettrica con una nuova unità da 300 MW.

Da parte italiana il progetto è stato assegnato alla ditta SADELMI. Durante il 1988 le forniture meccaniche, i lavori civili e le installazioni elettromeccaniche sono stati completati al 75%.

### EREDO - Energia rinnovabile

Il progetto prevede la costruzione e l'equipaggiamento di un centro e l'assistenza tecnica per Egyptian Renewable Energy Development Organization (EREDO).

Scopo dell'organizzazione è promuovere nel Paese l'utilizzo d'energia da fonti rinnovabili.

In particolare l'Organizzazione provvederà alla ricerca di base per lo sviluppo di una politica nazionale dell'energia rinnovabile.

Questo progetto è una forma di co-finanziato con la CEE. Il progetto ha avuto tempi di partenza molto lenti e nel corso del 1988 non ha dato luogo ad alcuna realizzazione concreta.

Tuttavia, espletate le procedure concorsuali,

dovrebbe prendere quota abbastanza rapidamente.  
L'impresa esecutrice da parte italiana è la CESEN.

### Cooperazione sanitaria presso l'ospedale Umberto I° del Cairo

Trattasi di un programma in corso da diversi anni sulla base di specifici protocolli inter-governativi, rivolto alla modernizzazione e potenziamento dei servizi e all'aggiornamento dei quadri professionali e tecnici dell'ospedale Umberto I° che è conosciuto al Cairo come "l'ospedale italiano". Il programma comprende l'introduzione di apparecchiature per nuove terapie quali l'emodialisi, l'installazione di pace-makers ecc.. Le attività intraprese negli anni precedenti sono proseguite nel corso del 1988.

In particolare, nel corso dell'anno è continuata nel campo della terapia intensiva l'attività clinica e di insegnamento. E' continuata l'attività dei corsi per personale paramedico e si sono inviate quattro unità paramediche per "scholarship" in Italia.

E' stata completata l'attrezzatura del laboratorio elettromedicale e si è iniziata l'attività di manutenzione estesa a tutti i reparti del nosocomio.

Nel campo della patologia neonatale si è terminata la preparazione del programma e si è iniziata l'organizzazione del personale infermieristico (otto unità). Si è iniziata pure l'ordinazione delle attrezzature.

Per la Banca del Sangue e Laboratorio d'Urgenza si è continuata l'attività clinica. La potenzialità di preparazione per prodotti ematici è stata raddoppiata.

Nel settore cardiologico si sono installati due pace-makers, si è approntato uno studio cardiologico, si è iniziata l'attività ambulatoriale. Le attività emodinamiche incruente sono pure state iniziate.



L'ammontare approvato nel 1988 per questo progetto è 8.5 miliardi Lit.

Formazione professionale nel settore del restauro e dell'archeologia.

La missione archeologica dell'Università di Pisa si articola su due principali aree di attività di scavo e ritrovamenti, rispettivamente a Sakkara e Fayoum, zona di Kom Ati (periodo faraonico).

La missione ha aperto un cantiere - scuola riservato ad archeologi ed egittologi egiziani inteso a fornire insegnamenti sia pratici (Cantiere di Sakkara) sia teorici-applicativi (unità operative in Cairo) con l'ausilio di sistemi computerizzati.

Sono state concesse anche borse di studio in Italia per i settori restauro, informatica, architettura ed egittologia.

La prima fase del progetto è stata completamente realizzata; si è in attesa di una seconda fase.

Una missione dell'Istituto Professionale del Restauro di Roma, ha svolto la sua attività nell'area del complesso architettonico del teatro dei Dervisci Mevlevi al Cairo, e si articola su interventi di ricerca e di restauro, nonché su un programma di didattica specializzata condotto da un cantiere scuola (Centro italo-egiziano per il restauro e l'archeologia) che tiene corsi teorici-pratici e che è situato nel comprensorio del Teatro stesso.

Nel 1988 sono state concesse anche borse di studio. Il complesso architettonico del Teatro dei Dervisci restaurato è stato inaugurato nel luglio 1988.

### Centro di formazione per tecnici del settore petrolifero - Cairo

Il progetto prevede la creazione di un centro di formazione per tecnici addetti all'esercizio e alla manutenzione della rete di trasporto olio e gas della Petroleum Pipeline Company in Egitto.

Le principali attività previste nell'ambito del progetto sono: progettazione opere civili, fornitura di equipaggiamenti e materiale didattico per i corsi, formazione di formatori.

La progettazione delle opere civili è stata completata. La fornitura degli equipaggiamenti è stata completata per circa 35% del valore totale. La fornitura del materiale didattico è stata completata. Il progetto procede quindi lungo le linee dei piani operativi prestabiliti. L'impresa esecutrice da parte italiana è la COMERINT (ENI).

### Formazione per Direttori di centri di formazione professionale

L'ANCIFAP ha organizzato un corso di perfezionamento teorico pratico della durata di 2 mesi per il personale direttivo del Ministero e Direttori di Centri di formazione presso aziende dipendenti dal Ministero.

### Programma di cooperazione tecnica con gli Istituti Salesiani del Cairo e di Alessandria

Il programma prevede l'invio di 12 istruttori italiani in vari settori professionali, 9 presso l'Istituto del Cairo e 3 presso quello di Alessandria.

Nel 1988 si sono avviate le procedure tecniche per la definizione e il funzionamento di due lotti di forniture:

la refrigerazione/condizionamento e i computers.

Le uniche forniture arrivate nel 1988 sono state una limitata qualità di materiale didattico.

### Drinking Water Supply and Sanitation for Upper Egypt

Trattasi di programma multilaterale eseguito attraverso l'UNICEF. Il programma prevede: 1) la trivellazione di 60 pozzi (prof.: fino a 120 mt.), l'installazione di elettropompe e piccoli sistemi di distribuzione dell'acqua; 2) la costruzione di 300 pozzi superficiali equipaggiati con pompe manuali; 3) la costruzione di latrine nei Governatorati di Quena Aswan ed Assiut nell'alto Egitto.

Le realizzazioni alla fine del 1989 si possono riassumere come segue:

- dei 60 sistemi idrici previsti, ne sono già in funzione 45 dei quali 12 pozzi e 6 sistemi di distribuzione;
- sono state installate 130 pompe manuali nei relativi pozzi;
- sono state realizzate 250 latrine familiari.

Una percentuale di beneficiari, 20.000 abitanti, riceve acqua potabile mediante fontane pubbliche, 15.000 abitanti mediante le pompe manuali e 3.000 persone hanno latrine in casa.

### Drinking Water Supply for North Sinai

Come quello precedente, anche questo programma è eseguito attraverso canali multilaterali (UNICEF).

Lo scopo del programma è di fornire acqua ai villaggi del Nord Sinai (aree desertiche) mediante la

trivellazione di pozzi profondi e piccoli sistemi idrici di distribuzione.

Il progetto ha avuto buoni tempi di esecuzione. Nell'88 sono stati trivellati 5 pozzi dei quali 4 sono risultati improduttivi.

Sono state completate due stazioni di pompaggio con relativi sistemi di distribuzione.

### Interventi straordinari e di emergenza

Nel corso del 1988 sono arrivati e sono stati consegnati al Governo i seguenti quantitativi di aiuti alimentari:

15.000	tonnellate di farina di grano	(aiuti 1987)
20.000	tonnellate di zucchero	(aiuti 1987)
4.000	tonnellate di riso	(aiuti 1988)

T U N I S I A

La Tunisia è oggi il principale partner mediterraneo per la cooperazione italiana allo sviluppo, in sintonia con gli indirizzi e le priorità geografiche definite in attuazione della Legge 49/87, in ragione anche della sua collocazione geografica e politica nonché degli stretti legami socio-culturali con il nostro Paese. Il grado di maturazione e di crescita dell'attività di cooperazione con la Tunisia, oltre a garantire un significativo sostegno allo sviluppo del Paese, si riflette in un tendenziale accrescimento della complementarietà e dell'integrazione tra i due sistemi economici e produttivi.

A seguito del sostenuto sviluppo degli anni '70 e dell'inizio degli anni '80 (6% annuo in media), a partire dal 1982 la sfavorevole congiuntura internazionale ha determinato un sensibile rallentamento della crescita economica del Paese, principalmente per la caduta dei prezzi del petrolio e stagnazione della produzione petrolifera, la diminuzione del flusso turistico, la contrazione delle rimesse degli emigranti, un sensibile deterioramento delle ragioni di scambio. Alla crisi economica e finanziaria che ne è conseguita (bilancia dei pagamenti fortemente deficitaria, aumento dell'indebitamento ed elevato servizio del debito, prosciugamento delle riserve, disoccupazione in rapido aumento) le Autorità di Tunisi hanno risposto con l'elaborazione, in collaborazione con il FMI e la BIRS, di un programma di risanamento (svalutazione del dinaro, riduzione della spesa pubblica, eliminazione delle sovvenzioni statali, liberalizzazione delle importazioni) e di riorientamento dell'economica verso una strategia di crescita basata sull'aumento delle esportazioni non petrolifere e diverse dai fosfati, incoraggiamento degli investimenti, rilancio del settore privato, contenimento dei consumi interni. Ciò con l'obiettivo di ristabilire l'equilibrio esterno, ma anche di correggere gli squilibri dovuti alla ineguale ripartizione ed allocazione interna delle risorse entro il quinquennio del VII Piano (1987/92) Tale piano ha già fatto registrare nei suoi primi due anni

di applicazione (1987 e 1988) un incremento del PIL, rispettivamente, del 5% e dell'1,5% dovuto principalmente al buon andamento delle esportazioni dei prodotti manifatturieri, del turismo e, per quanto concerne il 1988, anche la produzione agricola.

Il modesto incremento per il 1988 sarebbe ascrivibile alla siccità che in tale anno ha colpito gravemente il Paese, riducendo sensibilmente la produzione agricola. Le prospettive di crescita economica del Paese si rivelano comunque legate essenzialmente ad una adeguata diversificazione dei settori produttivi, con particolare riguardo all'industria di trasformazione rivolta all'esportazione.

Avviata nel 1981, la nostra cooperazione con la Tunisia ha conosciuto una costante espansione, registrando un particolare salto qualitativo e quantitativo nel triennio 1985/87, grazie alla definizione ed avvio ad attuazione dell'organico programma di aiuti varato nel dicembre 1984, in occasione della visita svolta a Tunisi dal nostro Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri, del valore complessivo di 150 miliardi di lire a dono e 220 milioni di dollari in crediti di aiuto (di cui 150 a titolo di aiuto-programma per il finanziamento di due vasti programmi di sviluppo rurale integrato, PDRI e di sviluppo agricolo, PDA).

In previsione dell'esaurimento del citato pacchetto triennale 1985/87, sono stati avviati, sin dal settembre 1987, contatti con le Autorità tunisine al fine di mettere a punto un nuovo programma triennale di cooperazione, destinato a coprire gli anni 1988/90 e a tener conto nella sua articolazione delle esigenze prioritarie indotte dal citato programma di riaggiustamento strutturale intrapreso dal Governo di Tunisi per far fronte alla congiuntura economico-finanziaria caratterizzante il Paese. Parafato, in occasione di un Incontro Intergovernativo svoltosi a Tunisi nel gennaio 1988, tale programma, ulteriormente affinato in successivi Incontri Bilaterali, è stato definitivamente varato in occasione della riunione della Grande Commissione Mista che ha avuto luogo a Tunisi

il 20/22 ottobre 1988.

Del valore complessivo di 500 milioni di dollari, lo schema di programma triennale concordato si articola in tre componenti essenziali, costituite dall'aiuto programma (cioè il finanziamento di importazioni di beni strumentali dall'Italia, con lo scopo di alleviare la bilancia dei pagamenti tunisina), dall'aiuto progetto e dall'assistenza tecnica, ciascuna finalizzata a specifici bisogni ed obiettivi di sviluppo della Tunisia e da attivare secondo criteri e modalità ben definiti.

In conformità alle necessità del citato programma di riaggiustamento tunisino, all'aiuto programma risultano riservati 250 milioni di dollari, specificamente destinati per una prima tranche di 125 milioni di dollari a credito di aiuto al finanziamento delle importazioni di beni di origine italiana necessari per lo sviluppo economico della Tunisia, sulla base di liste comprensive e secondo modalità e procedure semplificate. Una ulteriore tranche di 50 milioni di dollari a credito di aiuto è stata riservata al finanziamento ed ammodernamento del settore delle piccole e medie imprese tunisine in ragione del ruolo fondamentale che il rafforzamento di tali imprese riveste nel contesto degli obiettivi del predetto programma di riaggiustamento strutturale, ed anche in tal caso, secondo procedure assai agili. La terza ed ultima tranche di 75 milioni di dollari a dono è destinata al finanziamento di progetti integrati per la valorizzazione delle regioni sahariane e del sud tunisino, che saranno da noi valutati ed approvati sotto l'aspetto delle finalità degli stessi e del finanziamento delle spese locali per il tramite dei fondi di contropartita che genererebbe lo stesso finanziamento, secondo quanto contemplato dallo specifico Protocollo finanziario firmato in occasione della citata Grande Commissione Mista.

L'aiuto progetto, cifrato in 175 milioni di dollari a credito di aiuto, è invece rivolto al finanziamento di prioritari progetti di sviluppo in settori produttivi ed infrastrutturali, ivi compresi i progetti di società miste italo-tunisine costituite anche giovandosi eventualmente delle facilitazioni previste dall'art. 7 della Legge 49/87.

L'assistenza tecnica, destinata ad espletarsi in interventi a dono per un ammontare massimo di 75 milioni di dollari a dono, oltre alle tradizionali iniziative nei settori dell'agricoltura e della formazione professionale, dovrebbe comprendere iniziative in parte nuove per la cooperazione italiana, quali l'insegnamento della lingua italiana nelle istituzioni tunisine, la cooperazione universitaria, la ricerca scientifica e tecnologica, la cooperazione sanitaria.

Lo schema di accordo prevede inoltre la concessione da parte italiana di aiuti alimentari per un ammontare di 30 miliardi di lire da ripartire nel triennio 88/90 ed eventualmente utilizzare in parte a titolo e con procedure d'urgenza.

La strategia d'intervento adottata dalla nostra cooperazione con la Tunisia corrisponde a priorità settoriali individuate d'intesa con le Autorità del Paese beneficiario, caratterizzandosi per l'alto grado di diversificazione dei settori di intervento, pur mantenendo una sostanziale concentrazione in quelli di particolare rilevanza per lo sviluppo del Paese (infrastrutture, agricoltura, industria, energia e formazione) e dimostrando altresì sufficiente elasticità di adeguamento all'evolversi delle situazioni, e specifiche esigenze economico-sociali del Paese, attraverso il sostegno alla politica di risanamento economico e finanziario impostata dalle Autorità di Tunisi.

Mentre nel quadro delle iniziative a dono, l'agricoltura e la formazione professionale hanno costituito i principali comparti di intervento, per quanto riguarda i crediti di aiuto, un sensibile incremento ha registrato il ricorso a tale strumento sia per la realizzazione, attraverso i fondi di contropartita, di progetti integrati a forte valenza economico-sociale (PDRI e PDA), sia per il finanziamento di importanti progetti infrastrutturali e produttivi e per un impegnativo programma nazionale per l'eliminazione dei nuclei urbani degradati. Per quanto attiene alla tipologia, vanno altresì menzionate due iniziative sul canale multilaterale, in corso sotto forma



di programmi pluriennali di assistenza rispettivamente nel quadro dell'UNICEF (potabilizzazione idrica nel Governatorato di Kairouan) e della FAO (acquacoltura a carattere regionale con costruzione di impianto pilota e formazione professionale); due programmi di volontariato, concernenti iniziative di specializzazione nei settori dell'elettromeccanica, della tecnologia del freddo e della meccanica agricola, nonché la concessione di un totale di 104 borse di studio per corsi di formazione e perfezionamento in Italia di studenti tunisini (di cui 59 offerte dalla D.G.C.S. e 45 per corsi ad hoc richiesti dalle competenti Autorità tunisine).

Vanno altresì menzionate forniture di emergenza disposte nel contesto di situazioni quali la nota invasione di cavallette verificatasi nei Paesi del Magreb e riguardanti l'invio di erba medica per il bestiame, di velivoli e di nuove attrezzature di intervento sugli sciami in questione.

Lo stato di avanzamento dei progetti in corso di esecuzione è da ritenersi nel complesso più che soddisfacente, anche se in alcuni casi è stato necessario orientare alcune delle azioni previste e prolungare i tempi di realizzazione prefissati, sia a causa dei numerosi e continui cambiamenti verificatisi negli interlocutori governativi ed amministrativi locali, sia per la stessa complessità e carattere altamente impegnativo per la controparte dei singoli interventi.

Sul piano contabile il 1988 ha registrato la completa allocazione e l'impegno globale dei fondi messi a disposizione della Tunisia col pacchetto varato nel novembre 1984, coerentemente col previsto varo di un nuovo programma triennale di aiuti per il 1988/90.

I numerosi Incontri svoltisi nel corso del 1988 in vista della definizione di detto programma di aiuti, unitamente all'elasticità dimostrata dai nostri interventi di aiuti a fronte del perdurare della crisi congiunturale tunisina, hanno consentito un sostanziale consolidamento della nostra attività di cooperazione con la Tunisia.

L'organica strutturazione e le significative dimensioni del nuovo pacchetto triennale di accordi previsto in favore della Tunisia riflettono, nell'ambito del "policy dialogue" sulla base del quale è stato approvato il pacchetto medesimo, le esigenze del citato programma di risanamento economico intrapreso dal Governo di Tunisi.

E' quello del risanamento economico un programma di sensibile applicazione per il suo forte impatto sull'economia ed i suoi risvolti sociali, non scevro pertanto da pericoli di tensione, destinato a coinvolgere la stessa credibilità dell'attuale politica governativa per la ripresa dello sviluppo.

Da parte tunisina è stato pertanto compreso e particolarmente apprezzato il consistente contributo da parte italiana previsto a favore di tale programma, tramite appunto il nuovo programma di aiuti per il 1988/90 ed in particolare l'articolato aiuto programma di 250 milioni di dollari.

Le prospettive della nostra cooperazione con la Tunisia sono in sintesi riconducibili alla piena attuazione delle diverse significative forme di sostegno e di apporti contemplati dal nuovo programma triennale, ed in particolare alla loro attivazione con coerenza e incisività, affinché non risultino pregiudicate le finalità stesse del nostro aiuto, tenuto in particolare conto delle esigenze anche temporali del programma di ristrutturazione dell'economia tunisina.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**TUNISIA**

**Fondo Cooperazione                      Fondo Rotativo**

**DONI                      CREDITI D'AIUTO**

ANNI	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non perfezionati (b)	Decreti perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1988	43.643	40.438	51.972		41,28	46.689
1987	52.265	77.214	46.641		112,73	63.420
81/86	178.314	118.410	61.620		130,12	86.127

(a) milioni di Lire

(b) milioni di dollari USA

**T U N I S I A****PROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONE****Estensione della diffusione della prima rete TV**

La convenzione firmata nel dicembre 1986 tra la RAI ed il Dipartimento per la Cooperazione allo Sviluppo per la realizzazione di tale programma è entrata in vigore nell'aprile 1987 e comporta un finanziamento a dono di 27,498 miliardi di lire.

La Rai ha finora messo a punto il progetto esecutivo, definito le specifiche di tutte le attrezzature necessarie ed avviato il piano di formazione professionale del personale locale. Qualche ritardo è stato causato dall'esigenza di fornire attrezzature di origine italiana.

Il primo ripetitore dovrebbe essere installato a Zaghouan nel corso dell'estate 1989.

A copertura dei maggiori costi evidenziati dal progetto esecutivo, il Comitato Direzionale ha deliberato, nel corso del 1988, un finanziamento integrativo di 3,3 miliardi di lire.

**Programma di assistenza al centro tecnico dei materiali da costruzione, ceramica e vetro (CTMCCV).**

Il programma, finanziato con un dono di 2,284 miliardi di lire e affidato alla Società Italimpianti, è stato ultimato nel corso del 1988 con la fornitura ed il montaggio di tutte le attrezzature previste (impianti pilota per linea mattoni, ceramica, strumenti di laboratorio, etc.) nonchè con lo svolgimento dei corsi di formazione e dei seminari.

La seconda fase del programma, concordata in sede di Commissione Mista, prevede il completamento della linea ceramica fine, la creazione della linea vetro e la fornitura di attrezzature di laboratorio, nonché una componente assistenza tecnica molto più importante rispetto alla prima fase.

L'ammontare indicativamente riservato a tale iniziativa è pari a 1,6 milioni di dollari.

### Progetto di valorizzazione del Sahara

Il progetto, affidato all'Italimpianti ed iniziato nel 1986, ha comportato un finanziamento a dono di 40 miliardi di lire per la fornitura di macchinari ed attrezzature necessari alla realizzazione di opere infrastrutturali nel sud tunisino, quali strade, perimetri irrigui, azioni antierosive, creazione di punti d'acqua, miglioramento percorsi stradali, abitazioni, ecc.

Nel corso del 1988 la Società Italimpianti ha espletato tutte le prestazioni previste in contratto, compresa l'assistenza tecnica fornita all'Institut des Régions Arides di Medenine.

In sede bilaterale è già stata concordata la seconda fase di tale progetto, cui è stato riservato un ammontare indicativo di 10 M\$ per le forniture e di 2 M\$ per l'assistenza tecnica.

Quest'ultima sarà particolarmente orientata, come richiesto dai tunisini, alla manutenzione dei macchinari, alla gestione dei ricambi ed alla organizzazione di cantiere.

### Progetto di risanamento di nuclei urbani degradati.

Il progetto, iniziato nell'aprile 1987 ed affidato alla Società Tamburini, comporta un finanziamento a dono di Lit. 6,611 miliardi per la progettazione e l'assistenza tecnica,

nonchè un credito d'aiuto di circa Lit 12 miliardi per macchinari, attrezzature e materiali importati.

La partecipazione tunisina ammonta a circa Lit. 10,4 miliardi.

I 2000 alloggi, di 46 mq ciascuno, sono destinati alle fasce meno abbienti della popolazione urbana e sono realizzati con la composita partecipazione di diverse entità tunisine (la SNIT, la CNEL, l'AFH, ect. - sotto la tutela del Ministero dei Lavori Pubblici).

La realizzazione del progetto è stata ritardata dalla ricorrente indisponibilità delle aree d'intervento e dalle inadempienze dell'impresa locale.

Per completare i 2000 alloggi si rende ora necessario prolungare l'assistenza tecnica della Società Tamburini fino a dicembre 1990; il finanziamento integrativo necessario è stato concordato in sede di Commissione Mista ed indicativamente fissato a 1,25 milioni di dollari.

### Prospezione mineraria nella regione di Kairouan

Il progetto, affidato alla Società Aquater, è finanziato con un dono di 6,582 miliardi di lire e prevede studi geo-minerari (foto-interpretazione, rilievi di superficie, prospezione geochimica, sondaggi, ecc.) finalizzati alla valutazione delle riserve in piombo e zinco nella regione di Kairouan, Tunisia centrale.

Le attività sono iniziate nel maggio '88 ed il timing contrattuale è perfettamente rispettato; a fine dicembre '88 la percentuale lavori realizzati era pari al 30% del totale.

Un finanziamento integrativo di Lit. 180 milioni è stato recentemente deliberato per l'acquisizione di

materiali destinati ai laboratori dell'Office National des Mines, cui spetta il compito di effettuare analisi geochimiche su circa 11.500 campioni prelevati dalla Società Aquater.

### Assistenza nel campo della protezione civile

Il progetto comporta un finanziamento a dono di 60 miliardi di lire per la fornitura di attrezzature per la Protezione Civile tunisina, la realizzazione di due officine per la manutenzione del parco macchine (Tunisi e Sfax) e la formazione in Italia di ufficiali e di sottufficiali tunisini.

La realizzazione delle due officine per la manutenzione, affidata alla Società Gecosystem a seguito di gara d'appalto, ha subito invece un arresto nel corso del 1988, a progettazione esecutiva già effettuata, in quanto la parte tunisina ha avuto dei ritardi nella realizzazione delle opere civili, come da impegno a suo tempo assunto.

Il programma triennale 1988/90 prevede per tale progetto una seconda fase, di importo pari a circa 13 milioni di dollari, a valere sull'Aiuto Programma a dono.

### Programma di assistenza e di addestramento per la produzione di motori Diesel

La realizzazione della fabbrica di motori diesel della Società maghrebina SAKMO costituisce un importante esempio di cooperazione triangolare (Italia - Tunisia - Algeria), e beneficia di un finanziamento italiano di 6,891 miliardi di Lit a dono e di 40,7 milioni di ECU a credito d'aiuto.

L'iniziativa, aggiudicata a seguito di gara d'appalto internazionale alla Società Lombardini, è stata avviata a concreta attuazione nel corso del 1987 e dovrebbe essere ultimata a fine 1991; a quella data la fabbrica

dovrebbe produrre 25.000 motori/anno destinati ai mercati algerino e tunisino.

Il finanziamento a dono copre una parte dei servizi che la Sakmo ha richiesto al Consorzio Lombardini/Baldo, in particolare la formazione di tecnici tunisini in Italia e l'assistenza tecnica (in Tunisia) sia per la formazione che per la produzione.

A fine '88 il tasso di avanzamento per la formazione in Italia era dell'81%, per l'A.T. alla formazione in Tunisia del 30% e per l'A.T. alla produzione solo del 10% (causa ritardi nell'espletamento delle gare d'appalto che hanno impedito l'entrata in funzione delle linee di produzione).

#### Progetto di sviluppo Agro-Zootecnico-Forestale delle terre demaniali marginali (O.T.D.)

Il progetto, realizzato dalla Finfor S.p.A. in collaborazione con l'"Office des Terres Demaniales" è finalizzato alla valorizzazione delle terre marginali (2.000 ha circa) di tre aziende agricole localizzate nel centro-nord del paese.

Le azioni programmate per i 5 anni di durata del progetto comprendono: rimboschimento di 1.600 ha; recupero produttivo di circa 420 ha; creazione di un allevamento pilota di capre da latte con annesso impianto di caseificazione.

Il progetto, avviato nel 1986, ha un budget di 10,4 miliardi di lire, coperto da un dono della cooperazione italiana di 6,974 miliardi di lire e, per la parte restante, dall'O.T.D.

Le componenti finanziate dall'Italia sono l'assistenza tecnica e il macchinario. Nel corso della campagna agricola 1986/87 e 1987/88 si è proceduto all'impianto di 300 ha di bosco; alla messa a



coltura di 350 ha di terre agricole; al completamento della stalla e del caseificio.

Lo svolgimento delle attività del progetto può essere considerato più che soddisfacente.

Su richiesta delle Autorità tunisine il Comitato Direzionale ha approvato il 15 dicembre 1988 un finanziamento aggiuntivo di Lit 1,957 miliardi per estendere l'intervento in altra azienda di 500 ha.

#### Progetto "Famiglia Produttiva".

Il progetto originariamente formulato dal Ministero tunisino degli Affari Sociali in collaborazione con la Mediacoop Internazionale di Roma, è finanziato con contributi:

- della cooperazione italiana per 7,679 miliardi di lire;
- del governo tunisino per l'equivalente di 1,474 miliardi di lire;
- della Mediacoop per 309 milioni di lire.

Questa ultima, sotto la tutela del Ministero degli Affari Sociali, ne assicura la realizzazione.

Obiettivo del progetto è il miglioramento delle condizioni di vita degli strati più bisognosi della popolazione, perseguito mediante interventi di tipo agro-zootecnico ed artigianale nella zona di Sakiet Sidi Youssef (azienda agricola pilota, caseificio, artigianato della lana...) ed interventi di tipo formativo-imprenditoriale intesi a favorire lo sviluppo delle attività dei piccoli artigiani/imprenditori della zona di El Kram (elettricità, termo-idraulica, carpenteria, condizionamento...).

Gli interventi previsti nella zona di Sakiet Sidi

Youssef sono quasi completati ed i risultati ottenuti sono da considerarsi più che buoni.

A El Kram invece, il progetto ha subito qualche ritardo e i corsi di formazione inizieranno solo all'inizio del 1989.

Il completamento del progetto richiederà un finanziamento integrativo dell'ordine di 600 milioni di lire.

#### Progetto di sviluppo agricolo integrato e di lotta contro la desertificazione nel Nefzaoua.

La prima fase del progetto, la cui esecuzione è stata affidata, da parte italiana, all'Istituto Agronomico per l'Oltremare e da parte tunisina all'Institut des Régions Arides, doveva concludersi nel dicembre 1987.

Successivamente, in occasione della visita a Roma di una delegazione tecnica tunisina si è convenuto di prolungare le attività, in attesa di definire una seconda fase del progetto, utilizzando il residuo dei fondi precedentemente stanziati.

La contribuzione finanziaria italiana è stata fissata a 4,335 miliardi di lire mentre la partecipazione tunisina ammonta a circa 1 milione di dinari.

Gli investimenti effettuati nel quadro del progetto hanno consentito di creare ed equipaggiare un centro di ricerca specializzato in aridocoltura tra i più moderni del Maghreb.

Gli accordi di cooperazione per il triennio 1988/90, prevedono, per la realizzazione della seconda fase, un contributo italiano di 3 milioni di dollari U.S.

Vi sono stati seri malintesi tra l'IAO e l'IRA che

hanno portato alla sospensione temporanea del progetto nel Nov. 1988 . Sono previsti incontri tra IAO e IRA per risolvere i punti ancora aperti e pervenire al completamento del progetto.

#### Aiuto alimentare programmato.

Per il 1988, come previsto dagli Accordi di ottobre, sono stati forniti Aiuti Alimentari per un valore di 10 miliardi di lire, ripartiti come segue:

- prodotti liofilizzati per 2 miliardi di lire destinati al Comité National de Solidarité Sociale per la distribuzione gratuita nella scuole materne e negli ospedali pediatrici;
- grano duro per 4 miliardi di lire destinato all'Office des Céréales per la vendita sul mercato locale;
- olio di soya per 4 miliardi di lire destinato all'Office National de l'Huile per la vendita sul mercato locale.

Tutte le forniture arriveranno a destinazione entro i primi mesi del 1989; i proventi della vendita sul mercato locale del grano duro e dell'olio di soya alimenteranno il fondo di contropartita italo-tunisino per il quale è prevista la messa a punto di un Protocollo ad hoc.

#### Imprimerie officielle di Tunisi

Il programma di collaborazione tra l'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato e l'"Imprimerie Officielle" di Tunisi ha consentito di elaborare il progetto esecutivo per la realizzazione della nuova "Imprimerie de Sécurité", di stampare nuovi passaporti e di assicurare la formazione di tecnici tunisini in Italia.

Il finanziamento finora riservato all'iniziativa risulta di 1,15 miliardi di Lit. ma occorreranno fondi aggiuntivi di circa Lit. 1,7 miliardi per completare l'opera.

### Installazione di una mensa universitaria

Il programma, affidato alla società Zanussi, comporta un finanziamento a dono di Lit. 1,868 miliardi per la fornitura e il montaggio della nuova mensa del Campus universitario di Tunisi.

Nel corso del 1988 sono arrivate a Tunisi, come previsto da contratto, le attrezzature necessarie, mentre la parte tunisina ha provveduto alla realizzazione delle opere civili. Nel contempo si è provveduto alla formazione in Italia di tecnici tunisini per la gestione e la manutenzione degli impianti.

La mensa entrerà in funzione nei primi mesi del 1989 e, a regime, sarà in grado di servire 6000 pasti al giorno.

### Assistenza tecnica al Ministero dell'Insegnamento Superiore

Nell'aprile '88 si è conclusa la missione di un esperto architetto messo a disposizione dell'Ufficio Tecnico di Studio e Progettazione del Ministero dell'Insegnamento.

E' di imminente avvio una seconda fase che prevede l'invio di due esperti per assistere il suddetto Ufficio Tecnico nella progettazione del complesso universitario Tunisi III. In sede di Commissione Mista è stata riservata per tale iniziativa una somma indicativa di 400.000 \$ U.S..

### Insegnamento della lingua italiana

Per la diffusione dell'insegnamento della lingua italiana nelle Università e nei Licei, il programma triennale di cooperazione 88/90 riserva una somma indicativa di 1,5 milioni di dollari USA, destinata al finanziamento dei costi relativi ad esperti italiani ed a materiale didattico.

### Borse di studio

Nel corso del 1988 sono state concesse a cittadini tunisini 69 borse di studio (500 mesi/uomo in totale) per corsi di formazione professionale nei settori bancario, artigianale, gestione aziendale e agricolo.

Da rilevare che 35 borse di studio fra quelle concesse si riferiscono a corsi ad hoc richiesti dalle Autorità tunisine nel settore dell'acquacoltura ed in quello della lavorazione del cuoio.

### Programmi di formazione professionale presso il Centro di meccanica agricola di Le Kef.

Il programma, affidato all'ONG I.C.U., è in corso da diversi anni ed ha permesso di allestire 6 sezioni di specializzazione al Centro professionale di Le Kef (meccanica agricola, elettricità-auto, saldatura, meccanica di precisione, pompe ad iniezione e conduttori di macchine agricole).

Nel corso dell'88 sono continuati i corsi di formazione assicurati da tre esperti I.C.U. ed è stata completata l'ultima sezione "pompe ad iniezione".

Il programma ha finora beneficiato di un contributo a dono di Lit 1,519 miliardi e dovrebbe essere ultimato nel corso dell'89 con la formazione degli omologhi tunisini e la messa a punto definitiva dei corsi.

Il Centro assicura attualmente la formazione di 100 allievi/anno.

### Programma di specializzazione dei quadri docenti al Liceo Politecnico 15 ottobre 1963 di Sfax.

Il programma di assistenza al Liceo Politecnico di Sfax, gestito dall'ONG I.C.U., è iniziato nel 1982 ed ha permesso di realizzare le nuove sezioni di elettromeccanica, di manutenzione di condizionatori d'aria e di impianti di

refrigerazione.

Il finanziamento integrativo di 649 milioni di Lit deliberato nel 1987, ha permesso di continuare i corsi di formazione fino a luglio 1988 e di completare la fornitura di materiale didattico.

### Fornitura di 20.000 T. di farina di erba medica

In seguito alla grave siccità che ha colpito il paese durante la campagna agricola 87/88 ed ha notevolmente limitato la produzione di foraggi, è stato disposto l'invio di 20.000 tonnellate di erba medica pellettata per un valore cif Tunisi di 6,7 miliardi di lire.

La prima spedizione del foraggio è arrivata nel settembre 1988, la seconda arriverà nel maggio 1989. Il foraggio sarà venduto sul mercato locale al prezzo di 150 dinari la tonnellata. Il ricavato delle vendite alimenterà il fondo di contropartita italo-tunisino, per il quale devono essere ancora concordate le modalità di costituzione e di utilizzazione.

### Lotta contro le cavallette

In seguito al diffondersi anche sul suolo tunisino di popolosi sciami di cavallette, si è provveduto, nel mese di aprile 1988, a fornire al Ministero dell'Agricoltura i servizi di tre elicotteri equipaggiati per il trattamento delle zone infestate per un periodo totale di 43 giorni ciascuno.

Il costo complessivo dell'intervento degli elicotteri è stimabile in circa 1 miliardo di lire.

Nel maggio 1988 la D.G.C.S. ha concesso un ulteriore contributo di 1 miliardo di lire per equipaggiamenti per i trattamenti a terra, per materiali di protezione, nonché per un corso dimostrativo per l'utilizzo e la manutenzione dei materiali forniti.

Tutte le forniture sono state consegnate entro

ottobre 1988.

### Diga di Sejnane

Per la realizzazione di tale diga, aggiudicata alla ditta Vianini a seguito di gara d'appalto internazionale indetta dal Governo tunisino nel 1986, è stato concesso un credito d'aiuto di 15,323 milioni di Ecu.

I lavori di costruzione sono iniziati nel secondo semestre 1987, ma la Vianini ha dovuto subito affrontare problemi tecnici non prevedibili al momento della stipula del contratto, legati alle condizioni geologiche del sito ed all'insufficiente produttività della cava di materiali inerti.

Questi fattori generali hanno provocato una modificazione del prezzo operativo e causato maggiori oneri all'Impresa che, a novembre '88, ha presentato all'Amministrazione tunisina un "claim" per un ammontare di 15 miliardi di lire. Il contenzioso non sembra di facile soluzione.

### Programma di assistenza e di addestramento per la produzione di motori diesel.

Il progetto di realizzazione della fabbrica di motori diesel della Sakmo beneficia, oltre che del dono di 6,891 miliardi lit riportato in precedenza, anche di un finanziamento italiano a credito d'aiuto di 40,7 milioni di Ecu, cui sono associati 42,57 M Ecu di crediti export.

I crediti sono destinati a finanziare il costo della licenza e dei servizi di ingegneria della Lombardini (6,6 M Ecu di credito d'aiuto), l'acquisto di CKD Lombardini per i primi quattro anni (41,67 M Ecu, di cui 16,6 di credito d'aiuto), nonché la fornitura di linee e macchinari a seguito di specifiche gare d'appalto (35 M Ecu, di cui 17,5 di credito d'aiuto).

A fine 1988 risultano utilizzati crediti d'aiuto pari a 8,173 M Ecu e crediti export pari a 2,137 M Ecu.

Diverse società italiane hanno partecipato alla

fornitura di linee e macchinari (Univer, Nec Roma, Mandelli, Lombardini). Lo stato d'avanzamento complessivo dell'impianto è di circa il 45%, leggermente in ritardo rispetto alle previsioni.

#### Programma di risanamento di nuclei urbani degradati.

Oltre al finanziamento a dono di Lit 6,611 miliardi, sopramenzionato il progetto beneficia di un credito d'aiuto italiano di ECU 8,607 milioni per l'acquisizione in Italia dei macchinari, delle attrezzature e dei materiali non reperibili in loco necessari alla realizzazione delle 2000 unità abitative nell'arco di 27 mesi.

La Tamburini ha stipulato apposito contratto per dette forniture con la SNIT, società sotto tutela del Ministero dei Lavori Pubblici; a fine 1988 risultano utilizzati ECU 8,173 milioni con un residuo quindi di ECU 0,433 milioni.

#### Programma di sviluppo agricolo (P.D.A.)

Si tratta, di una linea di credito d'aiuto di 100 milioni di dollari USA erogabili in "tranches" successive sulla base dello stato di utilizzazione di ciascuna "tranche" precedente, concessa nell'ottobre '86 per sostenere il piano di riaggiustamento strutturale avviato dal Paese. Tali crediti sono destinati all'acquisto di beni strumentali in Italia, che il Governo tunisino retrocede poi ai privati su base commerciale. I fondi di dinari così ricavati sono utilizzati per finanziare il programma di Sviluppo Agricolo; tale programma è realizzato su scala nazionale. Al 31/12/88 l'ammontare della linea di credito utilizzata era di 18,7 milioni di \$ USA.

#### Cofinanziamenti Organismi Internazionali

##### Rifornimento idrico - Programma Triennale UNICEF

Il programma di idraulica di villaggio nella zona di



Kairouan, affidato all'UNICEF, ha beneficiato nel 1985 di un dono italiano di 412,5 milioni di lire; il Comitato Direzionale ha deliberato il 30/03/88 un finanziamento integrativo di 247 milioni di lire. E' previsto un ulteriore finanziamento pari a \$ 918.000.

**Programma sanitario integrato per la sopravvivenza e lo sviluppo dell'infanzia.**

Nel gennaio '88 è stato approvato un finanziamento a dono di lire 1,494 miliardi per tale iniziativa affidata all'UNICEF.

**Programma per la salvezza e lo sviluppo dell'infanzia**

Con delibera 101 del 31.10.87 il Comitato Direzionale ha approvato tale iniziativa, affidata all'UNICEF, riservando una somma di lire 1,740 miliardi di lire.

PAGINA BIANCA

**PAESI PRIORITARI**

PAGINA BIANCA

A L G E R I A

Con un reddito procapite pari nel 1986 a circa 2590 dollari USA, l'Algeria non ha fatto parte, sino al 1987, dei Paesi prioritari per il nostro Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

La marcata flessione dei prezzi petroliferi verificatasi a partire dal 1986 ha tuttavia comportato pesanti effetti sull'economia del Paese che per il proprio approvvigionamento in divise estere dipende quasi totalmente dalle esportazioni di idrocarburi (costituenti circa il 98% delle esportazioni complessive).

La conseguente drastica riduzione delle importazioni ed il ridimensionamento dei programmi di sviluppo, in un Paese che presenta un tasso di crescita demografico tra i più elevati del mondo, non hanno mancato di ripercuotersi gravemente sulla occupazione e sul soddisfacimento dei bisogni essenziali della popolazione, cui le Autorità algerine hanno cercato di porre rimedio attraverso la riorganizzazione dell'apparato produttivo e la razionalizzazione della gestione delle imprese pubbliche a cui è stata conferita una maggiore autonomia.

In considerazione di tale grave crisi economica e finanziaria già in occasione della Commissione Mista italo-algerina tenutasi a Roma nel gennaio 1987 veniva deciso di concedere all'Algeria crediti d'aiuto, da utilizzare eventualmente in mixing con crediti all'esportazione. Questa innovazione è stata confermata dalle direttive approvate dal Comitato Direzionale il 2 dicembre 1987, con la formale inclusione dell'Algeria tra i Paesi prioritari dell'area del BMVO.

In risposta al vivo interesse dimostrato da parte algerina per un concreto avvio dei rapporti di cooperazione attraverso gli strumenti previsti dalla Legge 49/87, e dando seguito ad uno specifico impegno assunto dalle due Parti nel corso di una prima missione del Direttore Generale della nostra Cooperazione nel dicembre 1987, gli Incontri

Bilaterali svoltisi ad Algeri dal 27 al 30 giugno 1988, hanno consentito di delineare uno schema di programma triennale 1988/90 in modo da poter inquadrare organicamente le iniziative di cooperazione secondo criteri e contenuti adeguati alla fase di sviluppo dei due Paesi. Ciò tenendo in particolare conto dei nuovi orientamenti ed esigenze della cooperazione bilaterale e degli sforzi di riforma economica intrapresi dal Governo di Algeri per superare la summenzionata situazione di crisi dell'economia nazionale.

Nel corso dei successivi Incontri con una delegazione algerina svoltisi a Roma dal 12 al 13 dicembre dello stesso anno, è stato infine possibile mettere a punto e finalizzare detto schema di programma triennale, concordando rispetto al testo elaborato nel mese di giugno, gli adattamenti rivelatisi opportuni alla luce dello specifico riorientamento programmatico operato dal Governo di Algeri a seguito dei noti avvenimenti registratisi nel Paese.

Tale schema di programma è stato concretato nella forma di un Protocollo di Cooperazione, firmato in occasione della visita svolta in Algeria dal nostro Ministro degli Esteri il 28 e 29 dicembre 1988.

Del valore complessivo di 300 milioni di dollari, il programma triennale di cooperazione concordato con la controparte algerina si articola in tre componenti di intervento costituite dall'assistenza tecnica, dall'aiuto progetto, e dall'aiuto programma.

L'assistenza tecnica, destinata ad espletarsi in interventi da finanziarsi prevalentemente a dono, per un ammontare globale di 70 milioni di dollari USA, dovrebbe comprendere iniziative in favore dello sviluppo del settore delle risorse umane, in funzione delle necessità di ammodernamento e potenziamento del sistema produttivo algerino, e pertanto attività finalizzate non solo al miglioramento della formazione di quadri e tecnico-professionale (con apporto esteso al settore della pianificazione e del miglioramento della gestione del potenziale produttivo) ma anche della ricerca scientifica e tecnologica e del trasferimento di tecnologia. Ciò possibilmente nel quadro della collaborazione tra omologhi

Istituti tecnico-scientifici, universitari ed altri Organismi competenti dei due Paesi, ivi comprese le Organizzazioni non Governative, in materia di organizzazione e produzione industriale ed agricola, ingegneria, innovazione tecnologica, manutenzione.

L'aiuto progetto è a sua volta destinato per un ammontare di 220 milioni di dollari USA, al finanziamento a credito d'aiuto, preferibilmente associato a crediti export, di prioritari progetti di sviluppo in settori produttivi (agricoltura, foreste, pesca, agroindustria, industrie meccaniche, manifatturiere, elettriche...), infrastrutturali (idraulica, trasporti, telecomunicazioni...) e di rilevanza sociale (sanità), ivi compresi i progetti della piccola e media industria nei settori produttivi e della sub-fornitura; ciò nella prospettiva specifica di diversificazione del sistema economico algerino e rafforzamento della cooperazione industriale tra i due Paesi.

L'aiuto programma, che ammonta a 30 milioni di dollari USA, riguarda infine il finanziamento a credito d'aiuto di programmi da definire d'intesa tra le due Parti, concernenti specifiche esigenze di rafforzamento di settori prioritari dell'economia algerina connessi al consolidamento o adattamento delle basi strutturali del Paese.

Mirato ad una forma di intervento a "rapida erogazione" (quick disbursing) per venire incontro alle più immediate necessità algerine di bilancia dei pagamenti ma vincolata tuttavia a programmi predeterminati e appositi meccanismi di verifica, tale aiuto potrebbe essere opportunamente coordinato con le azioni suscettibili di essere intraprese a sostegno dell'attuale piano algerino di riforme economiche da parte di Organizzazioni Internazionali.

Tenuto in particolare conto del sopraillustrato programma triennale, la strategia perseguita nei rapporti di cooperazione con l'Algeria può considerarsi incentrata sull'esigenza di preordinare le singole iniziative in modo che esse possano porsi in funzione strumentale al rilancio produttivo del Paese e rivestire un ruolo catalizzatore

della cooperazione stessa, rispetto alle risorse e agli apporti finanziari, tecnici ed imprenditoriali attesi, ai fini di dare un contributo concreto ai rapporti privilegiati che si vogliono instaurare con l'Italia.

In tale prospettiva, il pacchetto di aiuti concordato risulta in particolare rivolto a concretare un qualificato sostegno dell'Italia all'attuale piano di sviluppo economico del Paese il quale, mediante la valorizzazione delle potenzialità del settore agricolo ed industriale, mira al rafforzamento e miglioramento del sistema produttivo, anche in vista di una dinamizzazione e diversificazione delle esportazioni.

In tale contesto si giustificherebbe la prevista ventilazione dei singoli progetti ed iniziative da realizzare interessanti principalmente quattro fondamentali settori: l'agricoltura (soprattutto in termini di valorizzazione produttiva di terre marginali, miglioramento e conservazione di derrate), infrastrutture (principalmente idriche e nel campo delle telecomunicazioni a livello regionale), industria meccanica (ricambistica per veicoli, ed in genere interventi volti a favorire lo sviluppo della media e piccola impresa), nonché formazione ed assistenza tecnica a diversi livelli (specialmente nel campo industriale e dell'insegnamento professionale).

Nello stesso contesto va valutata altresì la prevista forma di intervento, attraverso lo strumento del credito di aiuto, mirata a programmi da predeterminazione d'intesa tra le due Parti (aiuto-programma) e concernenti per l'appunto la riabilitazione e la valorizzazione di settori prioritari quali quello industriale o agricolo-rurale.

Oltre ad impostare le future azioni da realizzare nel quadro del citato programma triennale, nel 1988 è proseguita la cooperazione avviata in passato con l'Algeria attraverso iniziative che, pur sprovviste dell'impatto economico-sociale suscettibile di derivare dai futuri interventi, hanno rappresentato comunque un importante contributo italiano nel delicato settore della formazione. Unitamente alla concessione di borse di studio è in



particolare proseguita l'assistenza al Politecnico di Architettura ed Urbanismo; si sono concluse le attività di docenza presso l'Ospedale Ali Ait-Idir (reparto di neurochirurgia) e l'Istituto Nazionale di Insegnamento Superiore di Blida (nel campo dell'architettura).

Nel corso dell'anno si è altresì proceduto alla finalizzazione di alcune iniziative a credito di aiuto già prospettate da parte nel quadro del previsto programma triennale 1988/90, quali l'unità di fabbricazione di parti di ricambio a Bechar e la fabbrica di veicoli FIAT a Tiaret.

La grave situazione determinata in Algeria dagli effetti congiunti della siccità e della invasione di locuste ha indotto nel 1988 a fare ricorso anche allo strumento dell'intervento straordinario.

A fronte di specifiche richieste del Governo algerino, si è proceduto alla messa a disposizione di velivoli per l'irrorazione di insetticidi nonché alla fornitura, a titolo di aiuto di emergenza, di insetticidi e materiale protettivo (maschere, guanti, etc.).

Si è inoltre dato luogo all'invio di generi alimentari destinati a favore delle popolazioni rifugiate nel Paese, assicurandone la distribuzione per il tramite dell'Alto Commissariato per i Rifugiati. E' stato infine deliberato l'invio di derrate a favore dei gruppi sociali più vulnerabili per il tramite del Croissant Rouge algerino.

La fine del 1988 ha in definitiva segnato la sostanziale conclusione delle sporadiche e circoscritte iniziative di cooperazione da noi avviate in passato in favore del Paese, a fronte della formalizzazione e pertanto prossimo avvio del primo, organico e consistente programma pluriennale di cooperazione con l'Algeria.

Le prospettive del rapporto di cooperazione con il Paese si rivelano di conseguenza collegate all'avvio ed attuazione di tale programma.

Nell'ambito di un vero e proprio "policy dialogue" si mirerà a garantire, attraverso la comune identificazione di ulteriori priorità progettuali, la progressiva realizzazione di interventi selettivi che, recependo le

priorità settoriali previste dai nuovi schemi di sviluppo perseguiti dalle Autorità di Algeri, si rivelino atti a determinare effetti moltiplicativi sul tessuto economico-sociale del Paese, conferendo in tal modo adeguata concretezza e qualificazione al nostro aiuto, in armonia con l'aspettativa di quelle Autorità di un efficace apporto italiano alla valorizzazione del potenziale produttivo nazionale.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ALGERIA

Fondo Cooperazione                      Fondo Rotativo

DÖN                      CREDITI D'AIUTO

ANNI	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non perfezionati (b)	Decreti perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1988	900	408	243	---	---	---
1987	1.741	1.718	1.547	---	---	---
81/86	19.812	18.773	16.652	---	---	---

(a) milioni di Lire

(b) milioni di dollari USA

A L G E R I APROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONEProgramma di Cooperazione Post-Graduation con la Scuola Politecnica di Architettura ed Urbanismo dell'Università di Algeri

Nei suoi dieci anni di svolgimento, dapprima a gestione diretta da parte della D.G.C.S., poi attraverso la collaborazione del Centro Analisi Sociale, il programma ha raggiunto l'obiettivo di fondo che ci si era prefisso: la creazione di un centro per la formazione di formatori nel settore dell'Architettura e dell'Urbanismo. L'attivo coinvolgimento di qualificati esperti ed esponenti del mondo universitario italiano e di un esperto residente, è stato particolarmente apprezzato dalle Autorità Accademiche algerine che hanno espressamente richiesto la riconduzione del programma per il triennio 1989-91 estendendolo al settore della valorizzazione dei siti storici ed ambientali.

Cooperazione Universitaria con l'Ospedale Ali Ait-Idir (neurochirurgia).

Si sono concluse nel 1988 le attività didattiche e pratiche dell'unico esperto ancora operante nel progetto.

Cooperazione con l'Istituto Nazionale di Insegnamento Superiore di Blida (Architettura).

L'unico esperto ha concluso nel 1988 le proprie attività iniziate tre anni prima nel quadro della cooperazione universitaria.

### Interventi di emergenza

A seguito della richiesta avanzata dal Governo algerino per far fronte alla grave invasione di locuste, nella primavera scorsa è stato predisposto un articolato intervento di emergenza consistente nella fornitura di 60.000 litri di insetticida nonchè nella messa a disposizione di velivoli per la irrorazione.

Si è provveduto all'invio di ulteriori 50.000 litri di insetticida, unitamente a materiale protettivo e di utilizzazione (tute, maschere, guanti, atomizzatori, etc.).

### Aiuti alimentari

Nel 1988 il Paese è stato colpito da una grave siccità, i cui effetti hanno comportato la perdita di circa il 60% del raccolto. L'invio di derrate alimentari destinate ai gruppi sociali più vulnerabili è stata pertanto apprezzata dalle Autorità Algerine che ne disporranno la distribuzione nei centri sociali interessati (giardini d'infanzia, centri ospitanti persone anziane e portatori di handicap) per il tramite del Croissant Rouge algerino. Quest'ultimo Ente, in coordinamento con l'Alto Commissariato per i Rifugiati, ha altresì provveduto alla distribuzione dei generi alimentari inviati a favore delle popolazioni rifugiate.

### GIORDANIA

La Giordania rientra nel novero di paesi dell'area mediterranea prioritari per la cooperazione italiana sulla base degli indirizzi e delle direttive del CICS e del Comitato Direzionale.

Dotata di scarse risorse naturali, la Giordania ha fortemente risentito negli ultimi anni dei riflessi sulla sua economia delle ripercussioni della flessione di prezzi del greggio nei Paesi dell'area che, oltre a fornire consistenti aiuti ad Amman, impiegano gran parte della manodopera qualificata giordana (oltre 350 mila addetti).

Il delicato contesto mediorientale ha peraltro ridotto anche l'impatto delle misure di risanamento pur tempestivamente introdotte dalle Autorità di Amman, nel quadro del piano di sviluppo 1986-90, allo scopo di incentivare parallelamente gli investimenti privati di origine sia interna che esterna e operare una adeguata ristrutturazione dei settori produttivi.

Il conseguente rallentamento dei ritmi di crescita unitamente al peggioramento della situazione dei pagamenti, ha determinato notevoli difficoltà nell'assorbimento dei crediti misti a disposizione del Paese da parte dei Paesi europei, rimasti pertanto in gran parte inutilizzati.

Tale quadro economico e finanziario ha assunto dimensioni critiche nell'autunno 1988, allorchè il governo di Amman, esaurite le riserve, è stato costretto a lasciare che il dinaro si svalutasse di circa il 40 per cento ed ad introdurre una serie di provvedimenti restrittivi intesi a ridurre drasticamente i consumi e le importazioni. Si è in questo contesto delinata l'opportunità di una revisione del programma nazionale di investimenti nonché della definizione con il FMI di un drastico programma di riaggiustamento strutturale e piani di riscadenzamento del debito estero del Paese (giunto ormai a 7.500 milioni di dollari).

Il nostro rapporto di cooperazione con la Giordania ha trovato il suo primo organico quadro di riferimento finanziario settoriale con il Protocollo di

Intenzioni firmate a conclusione della visita del Presidente della Repubblica ad Amman nel novembre 1983.

In tale occasione fu infatti concordato un pacchetto triennale di aiuti per gli anni 1984-86, costituito da 10 milioni di dollari USA a dono e 50 milioni di dollari di credito di aiuto, per interventi nei settori prioritari dell'agricoltura, delle infrastrutture, della sanità, della formazione e dell'energia.

Mentre l'ammontare di doni veniva interamente utilizzato, per il finanziamento di significative iniziative, la citata linea di 50 milioni di dollari in credito d'aiuto è invece rimasta a tutto il 1988 solo parzialmente utilizzata. I diversi progetti per i quali era stato infatti ipotizzato il suo impiego, tutti sottoposti a gara internazionale, non sono stati assegnati ad imprese italiane (Centrale termoelettrica di Risha), oppure sono stati sospesi (II fase della Centrale termoelettrica di Aqaba, progetti regionali di telecomunicazioni).

Gli Incontri a livello di funzionari svoltisi ad Amman il 13.1.1988 hanno consentito di esaminare i criteri e le modalità di intervento suscettibili di favorire l'utilizzo di detta linea di credito di aiuto, nonché le possibili dimensioni ed articolazioni di un nuovo programma di interventi a dono (in linea di massima previsto per un ammontare analogo al precedente pacchetto concluso nel 1983), tenuto conto anche delle nuove forme di aiuto consentite dalla legge 49/87.

La strategia di intervento della cooperazione italiana si è adeguata al quadro di riferimento settoriale concordato con il citato Protocollo del 1983, armonizzandosi con l'evolversi delle tendenze e delle linee di sviluppo socio-economiche del Paese in questi ultimi anni. Sono infatti stati privilegiati i settori prioritari della produzione di energia elettrica, infrastrutture (idriche e telecomunicazioni), agroindustria e agricoltura, formazione professionale e sanità.

Nel campo dei doni vi è stata altresì una positiva evoluzione della cooperazione verso il settore della ricerca tecnologica ed applicativa nel comparto industriale e delle

telecomunicazioni.

Il credito di aiuto è stato configurato principalmente per gli interventi di una certa consistenza prospettati nel settore dell'energia, delle telecomunicazioni e dell'agroindustria. Per quanto riguarda la formazione professionale, oltre gli interventi sotto forma di iniziative organiche, vanno menzionati un significativo numero annuale di borse di studio per corsi in Italia a tutt'oggi pari a circa 180.

Parallelamente alla prosecuzione delle iniziative già avviate e finalizzate a valere sull'ammontare di doni concesso nel 1983, il 1988 ha registrato in particolare l'approfondimento e la finalizzazione delle nuove ipotesi di intervento prospettate da parte giordana a seguito di quanto concordato nel corso dei citati Incontri del 13 gennaio 1989.

Per quel che riguarda la citata linea di 50 milioni di dollari di crediti di aiuto, è stato concesso un finanziamento di sei milioni di dollari per la realizzazione di un impianto per lo stoccaggio di patate, aggiudicato alla società italiana Casaccio e Luppi.

Alla luce delle priorità e criteri di intervento della nostra cooperazione, sono stati a seguito di una valutazione preliminare, ritenuti suscettibili di finanziamento i progetti segnalati da parte giordana nei settori delle risorse idriche, irrigazione, agricoltura e telecomunicazioni ed in particolare le iniziative concernenti il progetto di irrigazione di Wadi Araba e del bacino di Hammadi, l'impianto idroelettrico sul fiume Yarmouk, il programma di potenziamento della rete nazionale di telecomunicazioni.

Si è inoltre mirato a mettere a punto, sulla base della documentazione fornita da parte giordana, l'ipotesi, considerata appunto nel corso degli stessi Incontri del gennaio 1988, al fine di favorire l'utilizzo della predetta linea di credito, di destinare in via eccezionale una tranche di 10 milioni di dollari del citato ammontare di 50 milioni al finanziamento dell'acquisto di beni di origine italiana, per il tramite del meccanismo di un aiuto



programma.

Per quanto concerne le iniziative a dono sono stati da noi ritenuti particolarmente interessanti e pertanto sottoposti ad un approfondito esame, anche per il tramite di specifiche iniziative in loco, i progetti prospettati nel settore dell'energia (con particolare riguardo alle reti in ambiente rurale), della valorizzazione agricola (sviluppo integrato del Bacino di Hammadi e commercializzazione di prodotti agricoli), della ricerca scientifica nel campo della salvaguardia ambientale e in quello sociale (concernenti interventi identificati dal "Queen Alia Jordan Social Fund" in favore dell'educazione e dello sviluppo integrato di alcuni villaggi giordani). Si tratterebbe in effetti di progetti suscettibili di consentirci, in campo energetico, continuità di interventi alla luce delle iniziative settoriali da noi già finanziate a dono e avviate in passato, e nel settore ambientale ed in quello sociale, innovative forme di aiuto in armonia con la L.49/87 tanto sotto il profilo tematico quanto sotto quello delle possibilità di realizzazione nel contesto della cooperazione scientifica tra omologhi Organismi o Istituzioni nazionali e per il tramite di Organismi quali le ONG.

L'insieme di tali iniziative è al momento in fase di un più approfondito esame tecnico-economico, in vista di una puntuale definizione dei nostri possibili interventi che dovrebbero naturalmente essere concordati con le competenti Autorità giordane.

Vanno inoltre menzionate alcune ulteriori iniziative richieste nel campo del restauro conservativo di alcune città storiche come il recupero dei mosaici di Madaba e dell'area archeologica di Jerash, specificamente vagliate nel corso di una missione tecnica.

Sul piano multilaterale va ricordata soprattutto l'approvazione di un progetto di cofinanziamento con la CEE per la ricostruzione del nuovo ospedale di Kerak (le rispettive procedure concorsuali sono state bandite).

L'attività regionale e gli incontri tecnici con le Autorità di Amman hanno consentito nel corso del 1988 di

porre le basi per un ulteriore organico sviluppo dei rapporti di cooperazione con la Giordania, soprattutto alla ripresa dell'utilizzo dello strumento del credito di aiuto.

Si è avuta nel complesso conferma dell'apprezzamento delle nostre attività, in considerazione soprattutto dell'oculatazza delle scelte e degli obiettivi perseguiti, tenuto conto delle priorità imposte dai programmi economici del Paese e del livello di sviluppo raggiunto dai singoli settori.

Per quanto attiene alle prospettive della nostra cooperazione con la Giordania, va registrato l'interesse reciproco, da ultimo delineatosi per la istituzione di una Commissione Mista, e pertanto la prospettiva di prossimi Incontri bilaterali nel corso dei quali i sopracitati interventi a credito di aiuto, unitamente alle iniziative a dono già prospettate da parte giordana sulla base delle disponibilità di massima al riguardo manifestate nel corso degli Incontri del gennaio 1989, potrebbero eventualmente costituire il nucleo di un più ampio ed organico pacchetto di aiuti da definire.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## GIORDANIA

ANNI                      Fondo Cooperazione                      Fondo Rotativo                      CREDITI D'AIUTO

ANNI	DONI			CREDITI D'AIUTO		
	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non perfezionati (b)	Decreti perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1988	10.729	4.067	3.572		7,36	---
1987	8.634	10.813	8.124	---	---	---
81/86	24.743	17.742	12.365		27,25	49.047

(a) milioni di Lire

(b) milioni di dollari USA

G I O R D A N I APROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONEServizi di consulenza ed assistenza tecnica alla "Jordan Electricity Authority".

Il programma, finanziato con un dono di 645 milioni di lire, è stato eseguito dall'ENEL - a partire dal marzo 1986 - tramite l'invio di esperti e l'addestramento in Italia di tecnici della "Jordan Electricity Authority".

Tale intervento ha costituito un utile completamento del contributo italiano alla realizzazione della centrale termoelettrica di Aqaba, fornendo ai tecnici locali le capacità necessarie per la gestione del nuovo impianto e per una migliore utilizzazione della rete elettrica nazionale. A seguito di una richiesta della "Jordan Electricity Authority" il programma è stato prorogato di sei mesi e quindi concluso il 30 giugno 1988. Pienamente soddisfatta dei rapporti di cooperazione e collaborazione stabiliti con l'ENEL, la "Jordan Electricity Authority" ha già avanzato al suddetto ente italiano - tramite gli appositi canali - nuove richieste di assistenza tecnica nei settori della produzione e trasmissione di energia elettrica, e della gestione degli impianti.

Realizzazione di un laboratorio chimico per la Centrale termoelettrica di Aqaba.

Il progetto, che prevedeva la fornitura di attrezzature, l'invio di esperti e corsi di addestramento in Italia e Giordania di tecnici della "Jordan Electricity Authority", è stato finanziato con un dono di Lit. 1.119.000.000, ed eseguito dal C.I.S.E. di Milano entro i tempi previsti: la consegna e l'installazione delle attrezzature, e le attività di formazione sono state infatti regolarmente concluse

alla fine del 1988.

La "Jordan Electricity Authority" ha già richiesto - tramite i canali ufficiali - un potenziamento del suddetto laboratorio, ed ha proposto al C.I.S.E. di Milano la realizzazione in "partnership" di attività di cooperazione ed assistenza tecnica in paesi terzi.

Assistenza tecnica ai laboratori della "Royal Scientific Society" nel settore della tecnologia industriale.

Il programma - inteso al trasferimento di "Know-how" in alcuni settori (chimica industriale, saldature, metallurgia, prove di materiali) di prioritaria importanza per i programmi di sviluppo - industriale del paese - è stato avviato nel giugno 1987 e si concluderà nel marzo 1989, con un leggero ritardo rispetto al previsto, dovuto a difficoltà della parte locale nel completamento di alcuni degli edifici destinati ad ospitare i laboratori.

La realizzazione, finanziata con un dono di 2.935.900.000 di lire effettuata dal C.I.S.E. di Milano, prevedeva, oltre alla fornitura di attrezzature, l'invio di esperti e la formazione (in Italia e in Giordania) di tecnici della "Royal Scientific Society", ente autonomo di ricerca e consulenza, a cui si rivolgono sia gli operatori pubblici (Ministeri, Enti e grandi imprese statali) sia gli imprenditori privati.

La "Royal Scientific Society" ha espresso al C.I.S.E. l'interesse ad avvalersi ulteriormente della cooperazione italiana per la soluzione di alcuni problemi che hanno diretta incidenza sulla vita quotidiana e lo sviluppo del paese, quali la corrosione delle condotte d'acqua per uso domestico e la

eutrofizzazione dei laghi-serbatoi d'acqua.

### Sviluppo di sistemi solari passivi.

Il programma, giunto alle sue fasi finali, comporta l'invio di esperti e attrezzature, nonché la concessione di borse di studio, e si avvale di un finanziamento a dono di 663 milioni di lire. Si tratta di una iniziativa di ricerca particolarmente qualificata dal punto di vista scientifico e tecnologico, condotta dalla società italiana S.E.S. in collaborazione con la "Royal Scientific Society" giordana e intesa a sviluppare nel paese, privo di risorse petrolifere, sistemi energetici, con particolare riguardo al settore edilizio. Avviata nel marzo 1987 l'esecuzione del progetto ha continuato a svolgersi secondo i piani operativi nel corso del 1988.

### Impianto pilota per lo sfruttamento di materiali litoidi.

Il progetto, curato dalla Società "Technostone" di Carrara, in collaborazione con la locale "National Quarry Company", è stato finanziato con un dono di Lit. 4.215.000.000 e realizzato attraverso la fornitura di macchinari, l'invio di tecnici ed esperti e l'addestramento del personale locale anche con periodi di formazione in Italia.

Ubicato in una delle aree più povere del sud della Giordania, l'impianto si inquadra nel contesto delle azioni previste dal Piano quinquennale giordano per il miglioramento dello sfruttamento delle risorse naturali e lo sviluppo industriale delle depresse regioni meridionali del paese. Malgrado considerevoli difficoltà logistiche, il progetto, la cui realizzazione era stata avviata alla fine del 1986, è stato completato nel marzo 1988.

In seguito alla positiva conclusione delle

operazioni di collaudo svolte da una missione di esperti del Ministero dell'Industria italiano, l'impianto è stato ufficialmente inaugurato dal Sottosegretario giordano alla Programmazione economica nell'ottobre successivo. L'avvenimento è stato registrato e commentato con grande rilievo da tutti i locali organi di informazione. La richiesta, confermata dalle competenti autorità giordane, è stata accolta da parte italiana con un finanziamento aggiuntivo a dono di Lit. 801.985.000. La Società italiana esecutrice ha dal canto suo già avviato le attività di formazione in Italia di altri tecnici giordani e mantenuto i suoi esperti in loco, assicurando la continuità del progetto.

#### Scuola artigianale di Salt per la tessitura e la ceramica.

Finanziata con un dono di Lit. 2.897.856.000, l'iniziativa è condotta dalla Società COTECNO di Roma in collaborazione con la "Noor Al Hussein Foundation" (un ente di rilevanza nazionale presieduto dalla Regina Noor, attivamente impegnato nel settore assistenziale e dello sviluppo sociale) e la "Salt Development Corporation", l'Ente locale di sviluppo della cittadina di Salt.

Avviata nell'aprile del 1987, la realizzazione del progetto è stata portata avanti con regolarità nel corso del 1988, attraverso sia la fornitura di macchinari, attrezzature e materiali didattici, sia le attività di formazione in loco, da parte di esperti italiani, dei futuri insegnanti giordani della scuola.

In linea con l'azione di governo intesa a valorizzare l'artigianato, al fine anche di contrastare la preoccupante crescita della disoccupazione giovanile, il programma è stato positivamente accolto dalla popolazione locale.

Nel corso del 1988 la scuola ha ospitato

alcune manifestazioni culturali aperte al pubblico come conferenze e mostre di prodotti eseguiti dagli allievi e dai docenti, che hanno notevolmente contribuito ad allargare il già eccezionale impatto di questo programma di cooperazione.

Realizzazione presso l'Ente giordano per le telecomunicazioni di una banca dati per uso interno e internazionale.

L'iniziativa, che si avvale di un finanziamento a dono di Lit. 1.952.501.000, è portata avanti dalla Consultel di Roma in collaborazione con la "Telecommunications Corporation" giordana, e si segnala come primo intervento della cooperazione italiana in Giordania nel settore delle telecomunicazioni. Lo sviluppo di tale settore, è fondamentale per la Giordania, che, priva di ricchezze naturali, cerca di valorizzare la sua posizione geografica nella regione meridionale, proponendosi come "centro di servizi" e ponte tra i paesi arabi dell'area e l'occidente.

La realizzazione del progetto (che comporta da un lato un'attenta pianificazione dell'architettura e dei servizi offerti dalla rete, e dall'altro l'utilizzo e la gestione di apparecchiature di elevata tecnologia) è iniziata nell'agosto del 1988 ed è proseguita con regolarità attraverso attività in Giordania (ricerca di mercato condotta congiuntamente da esperti italiani e giordani tra i potenziali utilizzatori della rete) e in Italia (formazione di tecnici della "Telecommunications Corporation"). La Consultel e la controparte locale hanno messo a punto la documentazione preliminare all'acquisto in Italia delle apparecchiature necessarie e del relativo "software".

L'iniziativa implica un trasferimento di "know-how" globale e prolungato nel tempo, che può determinare lo stabilirsi di più ampi rapporti tra l'Italia e Giordania nel campo delle telecomunicazioni.



**Centro pilota per la prevenzione, cura e riabilitazione dei disturbi dell'udito e del linguaggio.**

Il programma, che si avvale di un finanziamento a dono di Lit. 2.435.000.000, è eseguito dalla Società COTECNO di Roma in collaborazione con il "Queen Alia Hearing and Speech Centre". La realizzazione, avviata nel maggio 1987, è proseguita con regolarità nel 1988; attraverso l'invio di esperti, la fornitura di attrezzature e la formazione in Italia di personale giordano.

Data la rilevanza nazionale di questo centro, che fino allo scorso anno è stato l'unico ente in Giordania in grado di compensare con un livello di prestazioni qualificato la carenze di strutture pubbliche in tale settore, gli esperti italiani in loco e lo staff giordano hanno intensificato le attività esterne di assistenza (soprattutto nei campi di profughi palestinesi alla periferia di Amman, in collaborazione con l'UNRWA, e nelle zone rurali della Giordania centro-meridionale) con l'ausilio dell'unità mobile.

**Fornitura di una unità mobile a centri di riabilitazione per bambini handicappati.**

Nell'agosto 1988 è stata effettuata, sulla base di un intervento di emergenza, la fornitura di una unità mobile per la riabilitazione, con funzioni di ambulatorio di fisioterapia ed officina ortopedica. La realizzazione del mezzo è stata curata dalla "Fondazione pro-juventute Don Carlo Gnocchi" di Milano, che, al momento della consegna, ha inviato in Giordania per un mese un proprio esperto, al fine di addestrare il personale locale alla gestione di tale struttura, che è la prima ed unica del suo genere in questo paese.

L'unità mobile è destinata ad essere

impiegata nei villaggi e negli agglomerati isolati della Giordania.

L'intervento ha prodotto risultati ottimi sotto ogni punto di vista. Durante il viaggio sperimentale nelle aree desertiche della Giordania meridionale, l'esperto italiano ed i terapeuti locali hanno effettuato uno "screening" su 175 utenti, per la maggior parte bambini in età evolutiva; attualmente, il personale locale utilizza il mezzo con regolarità per missioni nelle regioni periferiche, seguendo itinerari concordati con le autorità governative competenti (Ministeri dello Sviluppo sociale e della Sanità).

Dato il successo dell'intervento, la controparte giordana ha chiesto indicazioni circa la disponibilità del Governo italiano ad accogliere una richiesta di cooperazione di più ampio respiro nel settore dell'assistenza agli handicappati.

#### Ristrutturazione dei servizi sanitari nel Governatorato di Karak.

Il progetto, realizzato in collaborazione con la commissione CEE, prevede per la parte italiana la costruzione di un nuovo ospedale da 100 posti letto a Karak, nella regione centrale della Giordania, e la realizzazione di corsi di formazione per il personale paramedico locale. Nel 1987 fu approvato da parte italiana un finanziamento a dono per un programma di Lit. 14.654 milioni. Nel 1988 è iniziata la fase operativa del programma stesso suddiviso nelle seguenti due componenti:

##### A) Progetto nuovo ospedale di Karak.

Il 30 marzo 1988 sono stati consegnati al Ministero giordano della sanità i documenti tecnici relativi ai lavori civili a suo carico (per la preparazione del sito). Al momento, è prevedibile che i lavori di preparazione del suolo - alla cui conclusione è

subordinato l'inizio della costruzione dell'ospedale da parte italiana - siano conclusi entro la fine del 1989.

**B) Corso di formazione del personale paramedico.**

Gli esperti italiani hanno messo a punto il programma didattico del corso, nonché i criteri di reclutamento e di selezione dei candidati. Alla fine del 1988, mentre la parte giordana completava la preparazione delle aule e degli altri locali necessari per lo svolgimento delle lezioni, da parte italiana è iniziata la fornitura delle attrezzature e dei materiali didattici.

**Borse di studio**

Nel corso del 1988 sono state assegnate a funzionari governativi e dirigenti di imprese pubbliche e private diciannove borse di studio per corsi di formazione in Italia nei seguenti settori: sfruttamento e gestione energie rinnovabili, gestione di scuole professionali, comunicazioni radiotelegrafiche, tecniche agrometeorologiche, tecniche di lavorazione di materiali litoidi, produzione di materiali didattici a basso costo, servizi aeroportuali, scienza e tecnologia della corrosione, tecniche di produzione casearia.

Sono state inoltre finanziate ventinove borse di studio per studenti palestinesi titolari di passaporto giordano, iscritti ad università italiane.

**Politecnico di Amman**

A seguito di un precedente progetto di formazione per tecnici dell'industria a Zarqa, le Autorità giordane hanno richiesto l'istituzione di una Unità pilota presso l'Istituto Politecnico di Amman per la formazione di tecnici impiantisti.

Attualmente si sta procedendo alla definizione del contratto con la Società Cotecno di Roma, incaricata della realizzazione del progetto il cui costo è di 2,2 miliardi di lire a dono. Il progetto è stato approvato dal Comitato Direzionale il 28 luglio 1988.

## JUGOSLAVIA

Fino alla decisione del Comitato Direzionale del dicembre 1987, la Jugoslavia - Paese con un reddito pro-capite di circa 2.300 dollari (dati Banca Mondiale) - non ha mai figurato tra i Paesi prioritari per la nostra cooperazione ed è stata destinataria di interventi a carattere sporadico e straordinario.

Nel quadro della nuova legge italiana in materia di cooperazione allo sviluppo - nel cui contesto la Jugoslavia è stata per la prima volta inclusa tra i Paesi prioritari per l'aiuto pubblico italiano - L'Italia ha negoziato e definito con questo Paese un organico programma triennale di cooperazione, condensato in un testo di Memorandum d'Intesa firmato in occasione della visita svolta a Roma dal Primo Ministro Mikulic nel gennaio 1988.

Elaborato nello specifico intento di concorrere a sostenere gli sforzi di risanamento finanziario e di riforme strutturali del Governo di Belgrado per fronteggiare l'attuale situazione di crisi economica del Paese, tale programma è stato concepito nella più ampia prospettiva di rinsaldare i rapporti bilaterali con un Paese tanto vicino nonchè importante nell'area mediterranea.

Il citato programma di cooperazione triennale, del valore complessivo di circa 350 miliardi di lire, si articola in tre componenti essenziali, costituite dall'aiuto programma, dall'aiuto progetto e dall'assistenza tecnica, ognuna messa a punto per rispondere con flessibilità ad uno specifico bisogno dell'economia jugoslava nella critica congiuntura che la contraddistingue.

L'aiuto programma, cioè il finanziamento di importazioni essenziali di beni italiani, sulla base di liste concordate e per un ammontare di 80 miliardi di lire a credito d'aiuto, è in particolare inteso a portare sollievo alla bilancia dei pagamenti jugoslava e a ridurre le difficoltà che la penuria di valuta pregiata fa pesare sullo sviluppo economico del Paese.

L'aiuto progetto, cifrato in un ammontare di 180

milioni di dollari a credito d'aiuto, per quanto possibile da associare a crediti export messi a disposizione per ulteriori 120 milioni di dollari, è invece rivolto al finanziamento dei prioritari progetti produttivi ed infrastrutturali previsti nel contesto del piano di ristrutturazione economica del Paese, ivi compresi i progetti di costituzione di società miste rivolte all'esportazione e di potenziamento della piccola e media industria.

L'assistenza tecnica, destinata ad espletarsi in interventi a dono per un ammontare fino a 70 miliardi di lire, è infine intesa a favorire la realizzazione di iniziative congiunte di ricerca scientifica e di formazione, finalizzate al trasferimento di quelle conoscenze, tecnologie e capacità operative indispensabili, richieste dallo stesso processo di risanamento economico intrapreso dal Paese.

Considerato nel complesso dei suoi specifici e diversificati strumenti di intervento, il programma triennale di cooperazione che l'Italia ha predisposto in favore della Jugoslavia dovrebbe in definitiva concretizzare un consistente e significativo contributo alla ripresa economica di questo Paese, tanto vicino nonchè importante nel contesto dell'area mediterranea.

La strategia perseguita dalla nostra cooperazione con il Paese è sostanzialmente calibrata con le stesse esigenze e finalità che sono state alla base del citato Memorandum d'Intesa. In tale ottica lo strumento del credito di aiuto (sia sotto la forma dell'aiuto-programma che dell'aiuto-progetto), risulta essenzialmente rivolto ad armonizzare i rapporti di cooperazione con la più ampia cornice delle sensibili relazioni bilaterali, creando concreti presupposti per la intensificazione dei flussi non solo economici tra i due Paesi.

Lo strumento del dono si configura in tale prospettiva quale fattore complementare inteso a valorizzare ogni possibile energia a livello di Istituzioni scientifiche e capacità tecniche dei due Paesi, soprattutto in funzione di iniziative suscettibili di affinare il sistema produttivo

jugoslavo.

Per quanto riguarda l'attività di cooperazione nel 1988, la prevista azione preliminare di individuazione e selezione da parte jugoslava dei beni ed interventi da proporre a valere sulle tre citate componenti di aiuto, si è rivelata difficile anche per la stessa complessità delle strutture economico-istituzionali del Paese.

Circa l'aiuto-programma, per venire incontro alle pressanti indicazioni jugoslave di poter disporre rapidamente delle risorse messe a disposizione per finanziare le loro importazioni e per sopperire, anche con questo strumento, alla crisi di liquidità del Paese, si è aderito alle specifiche richieste del Governo di Belgrado di rendere disponibile in un'unica soluzione il previsto credito di aiuto di 80 miliardi di lire e di accettare una generale categoria di beni da importare (invece di una lista di prodotti specifici), provvedendo nel luglio 1988 alla decretazione da parte del CICS del credito stesso con procedura d'urgenza.

Per quanto concerne le altre componenti di aiuto, va sottolineata l'esigenza di un adeguato equilibrio settoriale e geografico soprattutto in merito alle iniziative da finanziare con tali forme di aiuto e l'interesse per un rafforzamento dei rapporti di cooperazione tra regioni limitrofe dei due Paesi nonché per lo sviluppo di iniziative riguardanti le Repubbliche jugoslave dell'Alto Adriatico.

Per le iniziative di assistenza tecnica è stata comunque trasmessa da parte jugoslava, sia pure soltanto nel mese di novembre 1988, una articolata e documentata lista di richieste di intervento riguardanti 146 progetti del valore complessivo pari a circa il doppio delle disponibilità previste dal citato Memorandum d'Intesa a titolo di assistenza tecnica: un complesso di iniziative configuranti prevalentemente interventi di potenziamento delle infrastrutture scientifiche del Paese o di ricerca scientifica applicata e tecnologica nei settori della

sanità, della produzione agro-zootecnica ed alimentare, dell'industria meccanica, manifatturiera, metallurgica e delle risorse naturali (da quelle minerarie a quelle marine).

La documentazione resa disponibile relativamente alle singole iniziative è stata sottoposta al previsto vaglio tecnico-economico, in vista di una specifica valutazione del ventaglio contenutistico degli interventi prospettati.

Considerati il numero e la diversificata articolazione settoriale dei progetti sottoposti e pertanto l'esigenza di iniziative più significative e meglio rispondenti ai criteri prioritari di intervento della nostra cooperazione, si è proceduto a programmare per gli inizi dell'anno 1989 un Incontro specifico con le Autorità di Belgrado al fine di procedere ad una definizione congiunta delle iniziative da finanziare.

Coincidendo con il primo anno di applicazione del citato Memorandum d'Intesa, l'attività di cooperazione con la Jugoslavia nel corso del 1988 è stata, per le motivazioni innanzi illustrate, caratterizzata dall'obiettivo difficoltà di attivare con la dovuta organicità il programma di aiuti concordato, in ragione della peculiarità del sistema del Paese.

Per la parte jugoslava si è infatti rivelato necessario procedere dapprima all'individuazione degli Organismi da proporre a livello federale alla selezione di progetti da sottoporre alle Autorità italiane, nonché all'acquisizione, mediante specifiche e complesse procedure interne, delle richieste di intervento di interesse delle singole Repubbliche e Province Autonome del Paese.

Alla luce delle iniziative e attività preliminari intraprese nel corso del 1988 per l'attivazione del pacchetto di aiuti concordato nel gennaio 1988, le prospettive di cooperazione bilaterale dovrebbero rivelarsi strettamente connesse con gli sviluppi operativi suscettibili di mirare ai programmati Incontri Bilaterali per la definizione delle iniziative da finanziare a dono,



nonchè con la valutazione per quanto possibile di finalizzazione dei progetti a credito di aiuto che saranno sottoposti da parte jugoslava.



LIBANO

Il Libano, da ormai quindici anni in una situazione endemica di conflitti interni, deve altresì far fronte ad una grave e continua crisi economica caratterizzata da una forte svalutazione della lira libanese rispetto al dollaro USA che ha quasi paralizzato la già debole struttura industriale e l'interscambio commerciale e sensibilmente ridotto l'attività delle Istituzioni finanziarie, un tempo perno dell'economia libanese per il loro consistente apporto alla bilancia dei conti correnti.

La cooperazione italiana allo sviluppo con il Libano, decisa a suo tempo quale componente del nostro impegno a favorire il processo di riconciliazione nazionale, ha assunto sin dall'inizio connotazioni peculiari correlate alla particolare situazione del Paese, rivolgendosi pertanto verso interventi sia di pura emergenza che a dono e a credito di aiuto per il ripristino di servizi ed infrastrutture essenziali in settori prioritari.

Già nel 1983 da parte nostra si aderì al programma di ricostruzione allora concordato in sede di Gruppo Consultivo per il Libano della Banca Mondiale (mai d'altra parte avviato per il persistere nel Paese di difficili condizioni di intervento), mettendo a disposizione del Governo di Beirut una linea di 30 milioni di credito di aiuto.

La conferma del Libano come Paese prioritario per gli aiuti allo sviluppo nell'ambito della nuova normativa sulla cooperazione italiana, ha portato ad un consistente ampliamento dei nostri impegni di cooperazione per far fronte alle molteplici necessità del Paese, a seguito soprattutto dell'Incontro Intergovernativo svoltosi in Libano nel dicembre 1987, nel corso del quale i nuovi impegni della cooperazione a favore di quel Paese sono stati cifrati nell'ordine di 100 milioni di dollari.

In considerazione della situazione libanese, il crescente impegno della cooperazione italiana è stato

diretto essenzialmente a soddisfare i bisogni primari della popolazione e a far fronte alle varie emergenze prospettate in settori vitali quali quello della sanità, dell'istruzione, idrico, dell'agricoltura, ed elettrico, puntando, ove possibile, su progetti collegati alla ricostruzione del Paese.

Per tali ragioni, lo strumento del dono si è rivelato di gran lunga privilegiato, mentre più complesso è risultato il ricorso a quello del credito di aiuto.

Le note vicende e specifici eventi verificatisi nel Paese nel corso del 1988, con la pratica inoperatività del Governo di Beirut (interlocutore istituzionale per i programmi di cooperazione) e l'accentuarsi della conflittualità tra le diverse componenti etniche e religiose locali, hanno richiesto in tale anno un ancor più attento adeguamento pragmatico degli strumenti e soprattutto delle modalità di intervento della cooperazione, concretizzatosi prevalentemente verso interventi di pura emergenza ed attuati sul canale dello straordinario (sulla base peraltro di una specifica delibera adottata dal Comitato Direzionale in data 20 gennaio 1988).

Altro aspetto operativo importante è stato quello di tener presente nello schema degli interventi e della loro destinazione, un opportuno e possibile equilibrio tra le varie Comunità etniche e religiose nonché una corretta individuazione delle controparti a livello nazionale e locale.

Tra i più significativi interventi di cooperazione a dono attuati, avviati a realizzazione o trattati nel 1988 a favore del Libano, vanno menzionati : la fornitura di generi alimentari (per un valore di circa 20 miliardi di lire) destinati al soddisfacimento dei bisogni primari dei giovani libanesi in età scolare, unitamente ad altri beni di vario tipo (generi alimentari, gruppi elettrogeni e materiale scolastico destinato all'UNRWA, per un valore di circa 2 miliardi di lire); la fornitura di veicoli per l'igiene stradale e ambulanze (circa 2,5 miliardi di lire); la prosecuzione dell'attività del centro di formazione e

divulgazione in campo agricolo a Aamiq - El Chouf; la finalizzazione di un pacchetto tramite ONG di creazione e gestione di un poliambulatorio alla periferia di Beirut (circa 1,8 miliardi di lire), nonché di un programma di interventi di potenziamento e ristrutturazione di centri di assistenza sanitaria in favore di varie comunità etnico-religiose (del valore globale di circa 4 miliardi di lire). Sono stati inoltre riconosciuti i presupposti per l'intervento straordinario anche per altre iniziative agro-socio-sanitarie dal valore complessivo di circa 15 miliardi di lire in fase di messa a punto. E' infine proseguita la realizzazione del programma di riabilitazione di due stazioni di pompaggio per l'approvvigionamento idrico della città di Beirut (15 miliardi di lire).

Sono state concesse altresì circa 12 borse di studio per corsi di specializzazione in Italia di studenti libanesi prevalentemente nel campo dell'ingegneria e della medicina.

Per quanto riguarda i crediti di aiuto, nell'ambito del residuo della citata linea di credito di 30 milioni di dollari, sono stati avviati a concreta attuazione la realizzazione di un impianto di depurazione delle acque di Dbaye e un progetto di computerizzazione del sistema di fatturazione delle utenze telefoniche e telex. E' stato al contempo finalizzato un intervento relativo alla realizzazione di un impianto di trattamento dei rifiuti solidi urbani nelle città di Furn el Chebbak e di Tripoli.

In co-finanziamento con la CEE è stata avviata ad attuazione la partecipazione al progetto comunitario di ripristino delle infrastrutture scolastiche primarie e secondarie del Paese, tramite la fornitura a dono di materiali scolastici e attrezzature didattiche del valore di 4,3 miliardi di lire.

Sono infine state sottoposte ad esame ulteriori richieste di intervento concernenti ancora la fornitura di beni per il soddisfacimento dei bisogni primari, il settore sanitario, quello agricolo, della formazione, nonché dell'approvvigionamento idrico ed elettrico.

Per quanto concerne il futuro, l'azione della

cooperazione con il Libano, in permanenza della situazione bellica interna, dovrebbe risultare improntata principalmente al completamento dei molteplici interventi in corso o di prossimo avvio, tenendo comunque opportunamente conto delle nuove e diverse esigenze che dovessero delinearsi nel delicato contesto del Paese.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

LIBANO

Fondo Cooperazione                      Fondo Rotativo

DONI ·                      CREDITI D'AIUTO

ANNI	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non perfezionati (b)	Decreti perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1988	55.782	26.359	19.097		9,74	
1987						
81/86	47.187	38.926	30.614			

(a) milioni di Lire

(b) milioni di dollari USA

**L I B A N O****PROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONE****- Invio medicinali essenziali**

Le forniture di farmaci essenziali per un valore di \$ USA 800.000 sono state eseguite tramite l'UNDRO.

**- Centro di formazione e divulgazione nel campo della meccanizzazione agricola a AAMIQ - EL CHOUF:**

Finanziata con un dono di 2,664 miliardi di lire, l'iniziativa è curata dalla Società Sotesa Africonsult. Tramite la predisposizione di specifici corsi di addestramento e la realizzazione di una rete di servizi di assistenza tecnica e divulgazione, rivolti ad agricoltori, proprietari di Aziende di piccole dimensioni, e a giovani addetti all'agricoltura, essa è intesa alla creazione di un centro polivalente nel campo dell'uso e della manutenzione di motocoltivatori, macchine e attrezzi agricoli, nonché della diffusione di moderne pratiche agronomiche. L'avvio dell'insieme di attività in programma è stato inaugurato presso lo stesso sito del centro nel maggio 1987. Trattandosi di una iniziativa unica nel suo genere in Libano e rispondendo a bisogni largamente sentiti dalla popolazione, essa ha attirato un notevole interesse e determinato una molteplicità di richieste analoghe in altre aree del Paese, in fase di approfondimento. Nel corso del 1988 si sono svolte le attività del programma.



**-- Stazione di pompaggio DBAYE e ACHRA FIEH**

Il programma è rivolto alla realizzazione di due stazioni di pompaggio per l'approvvigionamento idrico della città di Beirut, settori est ed ovest, con potenzialità circa doppia rispetto a quella attuale.

Il programma è eseguito dalla Società EMIT per un costo a dono di Lit. 16,5 miliardi.

Nel corso del 1988 è stato effettuato lo studio del progetto, sono state inviate gran parte delle forniture ed è stato avviato il programma d'assistenza tecnica.

M A R O C C O

Con un reddito medio pro-capite annuo di 750 dollari USA e un forte squilibrio tra risorse alimentari e popolazione, il cui tasso di incremento è tra i più alti del mondo, il Marocco rientra tra i Paesi prioritari del Bacino del Mediterraneo ai fini dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo.

A causa di una serie di sfavorevoli fattori interni ed esterni, quali una siccità senza precedenti, ulteriore calo degli introiti provenienti dalle esportazioni di fosfati (per il calo dei prezzi internazionali di tale primaria voce del commercio estero marocchino), difficoltà sui mercati di esportazione dei prodotti agricoli nazionali, aumento del costo del denaro, l'evoluzione socio-economica del Marocco - Paese non petrolifero - si è rivelata nel corso degli ultimi anni condizionata da una difficile situazione finanziaria, tradotta da un debito estero a tutto il 1988 attestato intorno ai 22 miliardi di dollari.

Nel riconoscere la necessità di una sostanziale revisione degli obiettivi di crescita economica previsti dal piano quinquennale 1981-85, ed avvio di profonde riforme strutturali, il Governo di Rabat ha quindi avviato un negoziato con il FMI che si è concluso nel 1987 con la firma di un Accordo "stand-by" di 210 milioni di DSP (circa 273 milioni di dollari) ed ha aperto la via a ulteriori due riscadenzamenti del debito estero marocchino in sede di Club di Parigi.

Le principali riforme previste per il risanamento dell'economia nazionale, muovendosi nell'ottica della riduzione del deficit pubblico e del miglioramento della parte corrente della bilancia dei pagamenti, sono mirate al contenimento del deficit globale del Tesoro (dal 6% del PIL nel 1987 al 3,2% nel 1992), alla incentivazione delle esportazioni e liberalizzazione delle importazioni, in vista di una progressiva riduzione del saldo negativo di detta parte corrente e trasformazione entro il 1992 in un saldo positivo.

Benchè tali misure non stiano mancando di produrre

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

alcuni significativi risultati positivi (grazie anche alla diminuzione del prezzo del petrolio, all'andamento del cambio del dollaro e dei tassi di interesse e al miglioramento delle condizioni climatiche), la situazione del Paese continua a richiedere il proseguimento degli sforzi di risanamento economico finanziario intrapresi ed un adeguato sostegno della Comunità finanziaria internazionale.

La cooperazione italo-marocchina ha assunto forma organica con il programma di aiuti scaturito dalla III Sessione della Commissione Mista dell'aprile 1986, nel corso della quale veniva concordato il primo consistente pacchetto di aiuti costituito da una linea di credito di aiuto di 50 milioni di dollari, a fronte di una lista concordata di progetti, e da un pacchetto di doni da utilizzare prioritariamente per 6 iniziative elencate nel Verbale della riunione, per un ammontare globale valutato in 25 miliardi di lire.

Considerato l'avvio ad attuazione nel corso del 1988 di quasi tutte le iniziative a dono concordate in tale occasione e l'avanzamento del citato plafond di 50 milioni di dollari di crediti di aiuto, la IV Sessione della Commissione Mista italo-marocchina, che si è riunita nel novembre del 1988, ha consentito di mettere a punto un nuovo programma di cooperazione, proiettato su un arco di tempo di durata triennale (1989/91), coerentemente con la nostra programmazione e per attribuire alla cooperazione bilaterale quel respiro programmatico e opportuna flessibilità.

Si è in particolare messo a punto con la controparte un nuovo pacchetto di interventi a dono, per un ammontare di 80 miliardi di lire. E' stata concordata la quantificazione di un nuovo plafond di crediti di aiuto, per un ammontare di 140 milioni di dollari, da utilizzare per il finanziamento di ulteriori progetti, nei prioritari settori dell'agricoltura, dell'industria agro-alimentare e pesca, energia, infrastrutture di base e industria meccanica. E' stato infine previsto un aiuto programma per la realizzazione di progetti specifici integrati, che saranno sottoposti da parte marocchina, da finanziare con un credito di aiuto di 20 milioni di dollari.

L'articolazione del nuovo programma triennale riflette in sostanza le linee direttrici caratterizzanti l'attuale piano quinquennale (1988/92) di sviluppo del Paese, nel più ampio contesto dell'azione di risanamento economico-finanziaria perseguita dal Governo di Rabat per far fronte alla negativa congiuntura caratterizzante il Paese dal 1983, unitamente ai criteri e alle forme nuove di intervento consentite dalla nuova legge italiana in materia di cooperazione allo sviluppo.

La strategia d'intervento adottata dalla cooperazione italiana nei confronti del Marocco è imperniata sulla identificazione delle principali priorità settoriali, quali previste dalla pianificazione marocchina le quali riguardano principalmente lo sviluppo delle risorse idriche, l'agricoltura e la pesca, l'energia, le risorse minerarie e la formazione professionale. Il settore della sanità ha altresì formato oggetto di particolare attenzione.

Quanto agli strumenti ed alle forme di intervento, alla rapida ed agevole allocazione delle risorse previste a dono si è accompagnata la destinazione dei crediti di aiuto al finanziamento di qualificati progetti di sviluppo.

Per quel che riguarda in particolare il nuovo pacchetto triennale di aiuti concordato per il 1989/91, si è mirato, in armonia con i sopraillustrati criteri e priorità di intervento perseguiti dal Governo di Rabat nel quadro dell'attuale piano di sviluppo e processo di risanamento economico-finanziario del Paese, e nei limiti dei fondi resi disponibili, a:

a) privilegiare gli interventi riguardanti progetti di miglioramento del grado di autosufficienza alimentare del Paese e pertanto progetti di sviluppo delle produzioni agricole e degli allevamenti zootecnici, come le previste iniziative di valorizzazione produttiva di determinate aree quali quelle del bacino del Bouregreb, del bacino dell'Oued Ouergha e della provincia di Goulemine, comprensive delle necessarie componenti idrauliche, idro-agricole di forestazione, alimentazione elettrica (eventualmente con ricorso alle energie nuove e rinnovabili) e conservazione dei suoli, in un'ottica di sviluppo rurale

integrato e salvaguardia ambientale.

Collaterali tipologie settoriali di intervento da favorire riguardano la realizzazione di un articolato insieme di iniziative di ricerca scientifica applicata in favore di prestigiose istituzioni nazionali marocchine quali l'Istituto Agronomico e Veterinario Hassan II, in vista del necessario trasferimento di tecnologia e specifiche esigenze di addestramento di personale locale in delicati ambiti quali quelli della rigenerazione, protezione e conservazione delle specie vegetali, genetica e riproduzione animale, meccanizzazione agricola e tecniche di condizionamento agro-alimentare, preferibilmente nel quadro di iniziative di cooperazione universitaria o tra omologhi Istituti scientifici dei due Paesi;

b) contribuire al potenziamento delle infrastrutture di base in campo alimentare, idrico ed energetico. Sono al riguardo da ricordare le iniziative prospettate da parte marocchina nel settore dei silos portuali per lo stoccaggio di cereali, delle stazioni di adduzione e potabilizzazione d'acqua per il fabbisogno idro-potabile di centri urbani, dei dispositivi di sfruttamento delle acque sotterranee dell'Anti Atlante ai fini delle esigenze idropotabili e irrigue di tale arida regione, della nota diga di M'Jara. Per quel che riguarda invece il settore energetico, vanno tenute presenti le previste Centrali termiche di Mohammaia e Tan Tan, gli impianti per lo stoccaggio di petrolio nel porto di Mohammedia, nonché la programmata Centrale termica di Jorf Lasfar;

c) favorire interventi di sviluppo dell'industria agro-alimentare e manifatturiera (estesa a quella estrattiva). Oltre al noto progetto di un impianto di produzione di sale alimentare, vanno al riguardo ricordate alcune ipotesi di interesse italiano nel settore della produzione agricola e ittica, nonché i progetti prospettati da parte marocchina nel settore dello sfruttamento dei materiali lapidei e della prospezione dei giacimenti polimetallici della regione del Rif;

d) realizzare collaterali e diversificati programmi di rilevanza sociale, in settori quali quello

della sanità, dell'educazione di base (creazione di un Centro nazionale per le tecnologie educative e programma di introduzione dell'informatica), della formazione professionale soprattutto in campo industriale. La rilevanza acquistata dalla valorizzazione culturale e salvaguardia del patrimonio ambientale dei PVS nel quadro delle finalità perseguite dalla nuova normativa italiana in materia di cooperazione, ha portato a considerare altresì positivamente le ipotesi prospettate da parte marocchina per la valorizzazione della Medina di Fès e di Salè.

Per quel che riguarda la tipologia dei nostri aiuti al Marocco, vanno altresì ricordati un progetto finanziato sul canale multilaterale a cura dell'UNICEF per l'approvvigionamento idrico delle aree rurali (3,7 miliardi di lire) e la concessione di un consistente numero annuale di borse di studio (nel 1988 pari a 50) per corsi soprattutto nei settori dell'agro-industria, dell'artigianato, delle attività bancarie e della finanza.

Nel corso del 1988 è stato sostanzialmente avviato ad attuazione l'insieme dei progetti previsti in occasione della Sessione di Commissione Mista dell'aprile 1986. La linea di credito di aiuto di 50 milioni di dollari è stata pienamente impegnata con la decretazione dei finanziamenti relativi alle componenti del progetto di realizzazione della galleria di Matmata e delle opere accessorie del complesso idroelettrico di Matmata-Ait Ayoub. E' stata al contempo perfezionata la concessione finanziaria relativa al credito di aiuto di 10 milioni di dollari, a valere su tale plafond, per il previsto programma nazionale di piccola meccanizzazione agricola, comprensivo di forniture italiane di piccoli trattori e parti di ricambio.

Per quel che riguarda le iniziative a dono, è proseguita con positivi sviluppi la realizzazione dei programmi già avviati o in corso di esecuzione nel 1987, quali ad esempio il programma viticolo "King's Ruby" (2,3 miliardi di lire); il progetto per la valorizzazione di laghetti collinari (12 miliardi di lire); le attività di

ricerche minerarie nella provincia di Oujda; il Centro di formazione professionale per il settore tessile a Casablanca per il quale è stato disposto uno stanziamento integrativo di 1,2 miliardi di lire; il Centro per la formazione di formatori a Tangeri nonché l'unità di formazione e manutenzione a Settat.

Già a partire dalla fine del 1987 sono stati forniti al Paese anche significativi aiuti nel contesto dell'intervento disposto dalla nostra cooperazione contro la nota invasione di cavallette nei Paesi del Magreb.

Nel corso del 1988 si è in particolare provveduto all'invio a titolo straordinario di velivoli, materiale protettivo, miscelatori e pompe, unitamente all'invio di un esperto, per un valore complessivo di 300 miliardi di lire.

Durante l'anno sono state altresì approfondite nuove iniziative prospettate da parte marocchina in vista del nuovo pacchetto di aiuti da concordarsi nel corso della citata IV sessione della Commissione Mista, principalmente nel settore sanitario.

L'attività svolta nel 1988 è stata in sintesi caratterizzata, oltre che dal completo avvio ad attuazione e finalizzazione delle iniziative previste della Commissione Mista dell'aprile 1986, dall'impostazione di un più articolato dialogo politico sulla cooperazione con il Marocco sfociato nelle più organiche impegnative intese raggiunte nel corso di detta IV Sessione di Commissione Mista.

Considerata la definizione alla fine del 1988 di un nuovo programma di interventi destinati a proiettarsi nel periodo 1988/91, le prospettive della nostra cooperazione con il Marocco dovrebbero essere conseguentemente contraddistinte da un impegno rivolto alla più adeguata messa in opera di singoli interventi concordati, con particolare riguardo alla attivazione degli specifici nuovi strumenti di intervento, contemplati nel campo delle società miste e del sostegno dei bisogni più urgenti connessi con la esigenze di ripresa dell'economia nazionale (aiuto-programma).

Dato il prevedibile superamento del citato plafond di crediti di aiuto di 50 milioni di dollari in connessione con l'andamento di alcune gare internazionali di appalto in corso cui sono interessate nostre imprese, nonché il sostanziale avvio ad attuazione delle iniziative concordate a dono in occasione della Commissione Mista dell'aprile 1986, il compito della IV Sessione della Commissione Mista è stato quello di fissare un nuovo plafond finanziario compatibile con la quota di risorse assegnata al Nord Africa ed al Vicino Oriente, concordando una lista di progetti e di iniziative da finanziare nell'ambito del medesimo plafond secondo uno specifico ordine di priorità.





**M A R O C C O****PROGRAMMI IN CORSO DI ESECUZIONE****Progetto viticolo "King's Ruby" per la produzione di zucchero nelle provincie di El Kelaa e Marrakesh**

Si tratta di una iniziativa intesa alla realizzazione di una azienda pilota per la coltivazione della varietà viticola "King's Ruby", altamente saccarifera.

Il progetto è stato avviato nel marzo 1987 ad opera del Consorzio CIPA, su dono italiano di circa 2,3 miliardi di lire. Nel 1988 è stato completato lo studio di fattibilità mirante a verificare l'interesse economico ad introdurre nella zona di Tessaout Amont, presso Marrakech, la coltivazione di detto vitigno. Il 70% dell'uva in tal modo prodotta sarà destinata all'estrazione di zucchero liquido. Successivamente, è stato elaborato un progetto esecutivo per la messa in valore delle aree individuate nello studio, con particolare riguardo la scelta dei mezzi di irrigazione.

Mancano tuttora precise indicazioni circa la successiva fase industriale che dipenderà dal confronto con i costi di produzione della barbabietola.

**Realizzazione di laghetti collinari e relativi perimetri irrigui nella provincia di Tangeri.**

Il progetto per la realizzazione di cinque laghi collinari nella provincia di Tangeri ha seguito i tempi di attuazione previsti, e nella primavera del 1989 potranno essere inaugurate le prime tre opere del progetto.

L'iniziativa, finanziata nel 1986 per un ammontare di circa 11,2 miliardi di lire, è stata attuata dalla Società Lotti, ed ha sinora consentito di impiegare circa 1000 persone a titolo di manodopera generica, e di qualificarne o specializzarne "on the job " più di 30. Studi di mercato hanno indicato che il progetto consentirà di aumentare di 17 volte la produzione agricola della zona, e di 14 volte il reddito pro capite delle popolazioni interessate.

#### Centro di formazione di formatori tecnici e managers.

Il Centro per la formazione di formatori in Tangeri, la cui realizzazione è curata dalle Società Comerint ed Isvor Fiat su donativo italiano di 4,5 miliardi di lire, svolgerà le proprie attività presso lo storico Palazzo delle Istituzioni Italiane in Tangeri. L'approntamento dei relativi locali, come pure la effettuazione di alcuni interventi integrativi (adeguamento della cabina elettrica e ripristino di parte del muro di cinta) sono stati da tempo completati. Nel 1988 hanno quindi potuto essere effettuate le previste forniture di software didattico, sussidi audiovisivi e dotazioni di biblioteca. L'installazione dei materiali è stata completata nel mese di maggio 1988. Vi sono stati notevoli ritardi, tuttavia, nella messa a punto delle attività didattiche che non potranno iniziare prima della fine del 1989 nonostante il completamento delle infrastrutture/forniture.

#### Centro di formazione professionale nel settore tessile a Casablanca.

Curato dalla Società Italtraining e finanziato con un dono di circa 7,2 miliardi di lire, l'attuazione del programma procede con piena soddisfazione delle autorità marocchine.

Ultimata nel 1986 la installazione delle attrezzature, sono state successivamente avviate le attività di formazione previste. Nel 1988 sono stati effettuati otto corsi annuali di 40 ore settimanali ciascuno, a beneficio di

circa 90 studenti nei vari settori.

Da parte marocchina è stata richiesta la integrazione dell'iniziativa con ulteriori forniture, la previsione di corsi biennali, la effettuazione di "stages" in Italia, e la concessione di borse di studio.

### Borse di studio

Nel 1988 il Marocco ha beneficiato di circa 50 borse di studio messe a disposizione dalla Cooperazione italiana per un ammontare complessivo di 420 mensilità. I corsi hanno soprattutto riguardato i settori dell'agro-industria, dell'artigianato, delle attività bancarie e della finanza, nonché la formazione di formatori.

Iniziato nell'anno accademico 1986/87 con l'invio di due cooperanti per la effettuazione di corsi presso l'Università di Rabat e l'Istituto Italiano di Cultura, il programma si è rapidamente sviluppato, e nel 1988 ha beneficiato di stanziamenti per 670 milioni di Lire nonché dell'invio di tre esperti.

### Ricerche minerarie nella provincia di Oujda.

Finanziata con un dono di 3,985 miliardi di lire, e curata dalla Società Aquater, l'iniziativa consiste nella effettuazione di ricerche minerarie in una zona della provincia settentrionale di Oujda, nota come "Pays des Horstz".

Nell'aprile del 1988 si è conclusa la prima fase di studio e ricerca, ed hanno quindi avuto inizio la elaborazione dei dati raccolti nonché la effettuazione di studi di dettaglio.

Sono in particolare stati effettuati 26 KM2 di rilevamento geologici (contro i 19 previsti); 1700 metri cubi di trincee (contro 750), 232 campionature di

---

**X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI**

---

concentrati alluvionali (contro 150), 1937 di mineralizzazioni (contro 1075), ed oltre 2000 metri di sondaggi.

Oltre all'atteso rinvenimento di piombo e di zinco, si è avuta conferma della presenza di metalli pregiati quali oro, argento, tungsteno e wolframite.

**Interventi di emergenza: lotta contro le cavallette**

A partire dalla fine del 1987, l'Italia ha fornito rilevanti aiuti al Marocco per far fronte alla invasione di cavallette che affligge tuttora gran parte dell'Africa settentrionale e saheliana.

All'inizio del 1988, il contributo italiano ha incluso l'invio di una fornitura di atomizzatori, materiale di protezione, miscelatori e pompe per un valore complessivo di circa 225 milioni di lire. Per un mese, hanno inoltre operato nel Sud del paese tre aerei Piper inviati dalla cooperazione italiana per l'irrorazione con pesticidi delle zone affette.

Sono stati anche donati 10 veicoli fuori-strada muniti di polverizzatori, e forniture aggiuntive di atomizzatori e di materiale di protezione, per un ammontare pari a circa 722 milioni di lire. Sono inoltre stati inviati in Marocco 100 tonnellate di pesticida "Malathion" (500 milioni di lire).

**Costruzione della galleria di Matmata.**

Nel 1988 è proseguita la costruzione, da parte della Società Cogefar, della galleria dell'importante complesso idroelettrico di Matmata, finanziata con credito di aiuto italiano di 15 milioni di dollari.

**Lotto 3 del progetto idroelettrico di Matmata**

Nel 1988 è stata avviata, da parte del Tecnomasio Italiano Brown Boveri, la realizzazione della componente elettromeccanica del progetto idroelettrico di Matmata, finanziato con credito di aiuto italiano di 16,9 miliardi di lire.

**Unità di formazione e manutenzione a Settat**

Il progetto rappresenta l'estensione di un precedente programma conclusosi nel 1985 e diretto a creare una Unità F.M. per la formazione di tecnici qualificati nel settore della manutenzione e riparazione delle macchine agricole. La fase attuale prevede l'ampliamento dei laboratori e la formazione degli istruttori locali ed è stata affidata alla Società Isvor Fiat che ha seguito il programma fin dall'inizio; il contratto è attualmente in corso di definizione. Il progetto, del valore di 665 milioni di lire a dono, è stato approvato dal Comitato Direzionale il 25 febbraio 1988.

## T U R C H I A

Con un reddito pro-capite di 1.110 dollari (Banca Mondiale, 1986) la Turchia è uno di quei Paesi in via di sviluppo dell'area mediterranea al quale si rivolge crescente attenzione in termini di cooperazione allo sviluppo, in armonia con le direttive adottate in attuazione della Legge 49/87.

Colpita alla fine degli anni '70 da una acuta crisi economica, la Turchia ha adottato a partire dal 1980 una politica economica di profondo risanamento varando riforme strutturali e legislative. La risposta dell'economia turca è stata positiva e, soprattutto a partire dalla costituzione del Governo Ozal (dicembre 1983), la situazione, pur persistendo obiettive difficoltà economico-finanziarie, è nettamente migliorata ed il Paese rispetta il piano di riscadenzamento del debito estero. Il quinto Piano quinquennale (1985-89) conferma la volontà del Governo di Ankara di perseguire misure di ristrutturazione economica ispirata a tendenze sostanzialmente liberiste ai fini di contenere l'espansione della domanda interna, frenare i tassi crescenti dell'inflazione, sviluppare le esportazioni e favorire investimenti esteri, in funzione delle esigenze di risanamento nella bilancia dei pagamenti e del finanziamento del debito estero del Paese.

Il rapporto di cooperazione con la Turchia ha risentito di valutazioni legate al processo di democratizzazione del Paese, in parallelo del quale anche i nostri interventi di aiuto, dapprima circoscritti a sporadici casi, hanno registrato un graduale ampliamento ed una articolata conformazione settoriale, concretizzatisi dapprima con i due pacchetti triennali concordati in occasione della III e IV sessione della Commissione Mista bilaterale (rispettivamente dal dicembre 1985 e febbraio 1987) e da ultimo con un programma triennale di aiuti definito nel corso della V Sessione di detta Commissione, svoltasi ad Ankara dal 19 al 21 luglio 1988. Del valore

complessivo di 100 milioni di dollari di crediti di aiuto e 60 miliardi di lire a dono, proiettati su un arco di tempo di durata triennale (anzichè biennale come in precedenza), coerentemente con la nostra programmazione e al fine di attribuire alla futura cooperazione tra i due Paesi quel respiro programmatico ed organico ormai richiesto dall'evoluzione nel nostro aiuto alla Turchia. Tale programma riflette nella sua articolazione le linee programmatiche caratterizzanti l'attuale contesto economico-sociale e finanziario del Paese, unitamente ai criteri e alle forme nuove di intervento consentite dalla nuova legge italiana in materia di cooperazione allo sviluppo.

Risultano pertanto privilegiati gli interventi riguardanti progetti contraddistinti da spiccati contenuti e finalità di sviluppo produttivo nei settori prioritari dell'agricoltura, agro-industria ed industria manifatturiera, oppure di elevata rilevanza sociale in comparti quali quelli della sanità, formazione (estesa alla ricerca scientifica finalizzata al trasferimento di tecnologia), salvaguardia ambientale e valorizzazione del patrimonio culturale. Rilievo acquistano comunque anche i settori delle infrastrutture di base in campo idrico ed energetico unitamente alle telecomunicazioni. Particolare enfasi è stata al contempo posta sull'opportunità di sviluppare le iniziative ed i progetti concernenti Società miste italo-turche.

La strategia d'intervento della nostra cooperazione con la Turchia, quale consolidatasi con le intese raggiunte in occasione della citata V Sessione di Commissione Mista, può considerarsi contraddistinta da una tendenza a concentrare gli interventi in specifici settori prioritari per quel Paese e corrispondenti a qualificate capacità di azione da parte italiana.

Tra questi va citato in particolare il settore della agricoltura estesa alla zootecnica e forestazione produttiva e comprensiva anche di interventi di ricerca applicata, la cui rilevanza trova conferma nella opportunità, già nel corso della Commissione Mista del



febbraio 1987, di costituire un apposito Sottocomitato Misto settoriale per l'esame delle iniziative ed ipotesi di intervento concernenti tale settore.

Altro settore di interesse e particolari prospettive di sviluppo è quello della sanità, in considerazione del previsto piano di ristrutturazione del sistema sanitario del Paese; si giustifica per tali motivi, analogamente peraltro al settore agricolo, la istituzione nel corso della Commissione Mista del luglio 1988 anche per detto settore di un apposito Comitato Misto quale ambito specifico per la individuazione e definizione dei singoli interventi settoriali.

Altro importante tema della cooperazione con la Turchia è costituito dalla formazione sia in campo industriale che nell'innovativo campo della valorizzazione culturale e del turismo (formazione di managers). Per quel che riguarda gli strumenti di intervento, il credito di aiuto, per quanto possibile associato al credito export, costituisce lo strumento privilegiato per il finanziamento delle ipotesi quali quelle contemplate dal nuovo programma triennale (1988-90) concernenti progetti produttivi ed infrastrutturali.

Il dono è invece prevalentemente rivolto alle ipotesi di intervento nei settori dell'agricoltura, sanità, dell'istruzione, della ricerca scientifica e della valorizzazione culturale, con particolare riguardo alle rispettive componenti di assistenza tecnica, formazione, essenziali attrezzature medicali, didattiche, scientifiche.

Per quel che riguarda i più significativi programmi di cooperazione in corso, oppure finalizzati ed avviati nel 1988 va ricordata la prevista estensione ad oltre 3 località del progetto a credito di aiuto di realizzazione di silos per lo stoccaggio di cereali in varie città turche, tramite un ulteriore finanziamento di 6,8 miliardi di lire, unitamente alla decretazione del finanziamento concordato in occasione della citata Commissione Mista del luglio 1988 per la realizzazione del sistema di copertura radar per il controllo del traffico aereo civile (costituito da circa 22,6 miliardi di lire a

credito di aiuto e da un dono di 4,3 miliardi di lire).

E' stata al contempo avviata la valutazione dei previsti progetti di riabilitazione della fabbrica di ceramica sanitaria di Yerimça e Bozuyuk.

Per quanto concerne in particolare le iniziative a dono, parallelamente alla prosecuzione dei programmi già avviati nel 1987 (interventi integrati in favore della Municipalità di Cankiri, sviluppo del campo geotermico di Kizildere e ricerche minerarie nel massiccio del Menderes), sono stati completati gli interventi relativi alla prima fase di studi e progettazione del Centro di formazione per l'industria vetraria nonché di sviluppo dell'acquacoltura nella laguna di Gulluk e di progettazione esecutiva dell'Ospedale di Kerak.

E' stato al contempo perfezionato il contratto con la Società incaricata dell'esecuzione del progetto di sviluppo della pioppicoltura nell'Anatolia sud-orientale, consistente in tal modo l'avvio della predisposizione del relativo master plan.

Sono stati infine varati ed avviati pertanto ad attuazione nuovi interventi nel campo dell'allevamento di bovini da latte e dell'acquacoltura (II fase del citato progetto nella laguna di Gulluk), unitamente all'approfondimento delle ipotesi di intervento e programmi di assistenza tecnica previsti nel corso dell'ultima sessione di Commissione Mista nel settore sanitario e della valorizzazione culturale e della formazione di managers nel campo del turismo.

Anche nel 1988, come noto, il consolidarsi della cooperazione italo-turca va ricondotto ed ascritto in parte significativa all'elemento propulsivo costituito dall'incoraggiante risposta della controparte turca, sotto il profilo dell'impegno assicurato sia in termini di adempimenti amministrativi di competenza che di partecipazione finanziaria alle spese inerenti le allocazioni dei singoli progetti.

Permarrebbe tuttora l'opportunità di un più equilibrato ritmo di utilizzo dei diversi fondi di aiuto disponibili.

Per quanto attiene alle prospettive future del rapporto di cooperazione con la Turchia, il dato fondamentale dovrebbe consistere nella finalizzazione e avvio ad attuazione dell'intero pacchetto di interventi concordati per il triennio 1988-90, tenuto conto anche delle previste riunioni dei due fondamentali Sottocomitati costituiti per il settore agricolo e della sanità e della attenta istruttoria già avviata relativamente alle restanti iniziative settoriali.



**TURCHIA**  
**PROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONE**

**Risanamento idrogeologico della città di Cankiri**

Il progetto ha per oggetto lo studio della sistemazione idrologica di difesa contro l'erosione delle colline circostanti e della rete fognaria nonché la progettazione di un impianto di depurazione delle acque.

Il progetto è finanziato con 3,870 miliardi di Lit. a dono e l'esecuzione per parte italiana è affidata per richiesta turca alla società ISMES SpA che ha partecipato alla preparazione del rapporto di fattibilità dell'iniziativa.

Le attività operative dovrebbero iniziare all'inizio del 1989.

**Progetto di copertura radar per il controllo del traffico aereo civile**

Il sistema di controllo del traffico aereo da fornire ha lo scopo di garantire la copertura radar dell'intero spazio aereo nazionale turco ed è basato nelle aree di Ankara, Istanbul, Izmir e alcuni centri minori. La fornitura riguarda sistemi radar primari e secondari analoghi a quelli installati presso aeroporti nazionali con piena rispondenza alle esigenze dell'esercizio del controllo del traffico aereo. La fornitura del controllo del traffico aereo. La fornitura è integrata da parti di ricambio e strumentazione ed è completata con un programma del personale e la fornitura di apparecchiature d'addestramento. L'importo del finanziamento ammonta a

31.462.200 D.M. come credito d'aiuto per le forniture, a Lit. 4.339.847.000 come dono per la formazione del personale e la fornitura di apparecchiature d'addestramento oltre a 20.000.000 D.M. quale contributo della Società Selenia, vincitrice della gara internazionale.

### Realizzazione di un macello municipale nella città di CANKIRI

Cankiri è una delle città satelliti che secondo la pianificazione del Governo turco dovrebbe contribuire, assieme alle altre città satelliti, ad alleggerire la pressione della popolazione sulla capitale e sulla città di Istanbul.

I servizi offerti dalle città satelliti, per attirare la popolazione, devono essere notevolmente migliorati o ristrutturati. Diversi interventi della cooperazione italiana mirano ad assistere il Governo turco a realizzare tale potenziamento per quanto riguarda la città di Cankiri.

Il progetto in esame, approvato nel 1987 come contributo a dono di 3,349 miliardi di Lit., mira alla realizzazione di un macello municipale, una infrastruttura essenziale sia per il miglioramento dell'economia che per l'igiene della popolazione.

Per la parte italiana il progetto è stato affidato alla Società FINESPORT ENGEENIRING che ha iniziato l'esecuzione delle attività.

### Ristrutturazione e potenziamento dell'ospedale di CANKIRI

Il progetto è rivolto al miglioramento delle strutture più carenti dell'ospedale quali le sale operatorie di chirurgia multidisciplinare, la sala operatoria di ginecologia la radiologia il laboratorio di analisi cliniche, il reparto rianimazione, con il relativo addestramento del personale medico e para-medico.

Il progetto a dono per 2,327 miliardi di Lit., approvato nel 1987 è eseguito per parte italiana dalla Società SICE.

Nel 1988 la Società esecutrice ha predisposto i progetti operativi inerenti alla collocazione delle apparecchiature elettromedicali. Dopo la realizzazione delle opere civili da parte della Municipalità di Cankiri, la SICE ha effettuato una prima consegna delle apparecchiature in parola.

### Progetto per lo sviluppo della acquacoltura nell'area di Gulluk

Il programma in oggetto prevedeva due componenti, una di studio ed una dimostrativa. La prima è stata oggetto di una accurata indagine nell'area compresa tra Brodrum e la foce del fiume Menderes rivolta a riconoscere le potenzialità ai fini di acquacoltura ed elaborare proposte tecniche di sviluppo nel dominio analizzato (costiero e lagunare). Si sono altresì valutate le risorse di novellame, elemento base per il dimensionamento di processi gestionali/produttivi. La fase dimostrativa è costituita nella realizzazione di una avannotteria per specie marine mediterranee (spigole, orate, gamberi)

per la produzione di circa 50.000 capi annuali e nell'addestramento sia in Italia che in loco del personale necessario alla gestione dell'impianto.

Il programma medesimo si è concluso in data 8.09.87, successivamente il Governo turco richiedeva una prosecuzione delle attività di supporto allo sviluppo del settore dell'acquacoltura marina che ha condotto alla stipula di un nuovo contratto di cooperazione che dovrebbe divenire operativo tra breve.

### Progetto di sviluppo della pioppicoltura in Anatolia

Il progetto ha l'obiettivo di contribuire allo sviluppo agro-forestale dell'Anatolia mediante la introduzione, miglioramento e diffusione di materiali genetici del pioppo e altre essenze, assicurando al tempo stesso lo sviluppo socio-economico della regione attraverso la creazione di valore aggiunto e di nuovi posti di lavoro.

L'esecuzione del progetto per la parte italiana è stata affidata alla ditta INTERSADA con un contributo a dono di circa 15 miliardi di Lit. per un periodo di cinque anni.

Il contratto concluso tra la D.G.C.S. e la società esecutrice è divenuto operativo il 7.12.1988. E' attualmente in corso l'elaborazione del "Master Plan" da parte dell'Intersada in collaborazione con l'Ente beneficiario, Direzione Generale delle Foreste del Ministero dell'Agricoltura, come pure dei piani operativi.

Le vere e proprie attività cominceranno all'inizio del 1989 con l'arrivo delle prime forniture di materiale genetico.



### Ricerca e produzione di metalli con procedimento di estrazione idrometallurgico

Il progetto è affidato a un consorzio italiano formato dalle ditte Snia, Techint - Rimini - Geoexpor e comporta un contributo italiano a dono di 4,700 miliardi di Lit. Riguarda l'esecuzione di studi geo-minerari nell'importante area del massiccio di Menderes, la realizzazione di un impianto pilota semi-industriale e la verifica dei vantaggi dell'applicazione del processo idrometallurgico su scala industriale.

Su richiesta delle autorità turche si è proceduto, in data 22 dicembre 1988, alla firma di un documento operativo relativo al progetto. Seguirà la visita di tecnici del consorzio esecutore che stanno concordando con l'Ente beneficiario, M.T.A., l'organizzazione del lavoro sul campo. La messa in servizio dell'impianto pilota è prevista per il 1990.

### Sviluppo del campo geotermico di Kizildere

Il progetto affidato a un consorzio formato da ENEL GIE e Aquater comporta un finanziamento a dono di 2.730 miliardi di Lit. per prestazioni di consulenza e assistenza tecnica all'Ente turco per l'elettricità.

Le attività del progetto sono rivolte allo sfruttamento ottimale del campo geotermico e della centrale già esistente nell'area di Kizildere attraverso la soluzione di alcuni problemi tecnici quali l'incrostazione dei pozzi, le acque di condensazione del vapore geotermico, l'aggiornamento del modello concettuale per il serbatoio geotermico ecc.

Il consorzio italiano ha eseguito finora una

serie di attività sul campo di Kizildere tendenti a risolvere i problemi elencati ed a valutare il potenziale del campo in vista della costruzione di una seconda centrale. Il rapporto finale dovrebbe essere concluso entro la prima metà del 1989.

### Fornitura di impianto di stoccaggio di cereali

Il progetto consiste nella realizzazione di 15 impianti di deposito e essiccazione di cereali localizzati nelle aree della Turchia europea per una capacità totale di stoccaggio di 105.000 ton.

Il progetto, finanziato da un credito di aiuto di 10,7 miliardi di Lit. è eseguito per la parte italiana dalla Società Italimpianti aggiudicataria della gara internazionale mediante contratto "chiavi in mano". L'Italimpianti provvede alla progettazione degli impianti, alle forniture e all'avviamento degli impianti con esperti italiani. Il progetto si inquadra in una più vasta iniziativa per lo stoccaggio sponsorizzata dalla Banca Mondiale. Il progetto, approvato il 6 maggio 1987, era in piena fase di esecuzione nel corso del 1988.

La Turchia, in effetti, ha chiesto un'estensione del progetto e del relativo contratto dell'Italimpianti per otto nuovi impianti di stoccaggio per 60.000 ton., nella aree periferiche del paese. Un credito di aiuto per DM 9.444.000 è stato approvato il 30 Dicembre 1988.

Y E M E N D E L N O R D

Lo Yemen del Nord è uno dei Paesi prioritari per la cooperazione italiana allo sviluppo, facendo parte, con un reddito annuo pro-capite di circa 550 dollari USA, del gruppo dei Paesi Meno Avanzati.

Dipendente per circa un terzo del PNL dall'assistenza dei Paesi arabi produttori di petrolio e dalle rimesse dei suoi emigrati, il Paese ha risentito negli ultimi anni della sensibile contrazione di tali introiti legati all'andamento del prezzo del petrolio.

In questa situazione, la recente scoperta di risorse petrolifere in alcune aree del Paese, unita ai promettenti risultati delle prime attività di perforazione a fini estrattivi già avviate dovrebbero, secondo l'avviso di Organismi Internazionali come la Banca Mondiale, porre le basi per prospettive economiche nazionali del tutto nuove nonché suscettibili di determinare una vera svolta nel processo di sviluppo del Paese.

Le nostre attività di cooperazione con questo Paese hanno assunto particolare rilievo a seguito degli Incontri Intergovernativi del 1982, grazie alla concessione in tale occasione di un primo pacchetto di 50 milioni di dollari, tra doni e crediti di aiuto.

A fronte dell'ormai quasi totale impegno di tale pacchetto, il successivo Incontro Intergovernativo, svoltosi a Sana'a dal 12 al 15 dicembre 1985, è valso a porre le basi di un'ulteriore evoluzione del nostro rapporto di cooperazione con tale Paese, grazie soprattutto alla considerazione di nuove, possibili linee di intervento.

Gli Incontri Bilaterali del 2-3 marzo 1988 hanno infine consentito di imprimere un rinnovato impulso al futuro della nostra cooperazione con quel Paese, grazie alla messa a punto di un articolato e organico quadro di rilevanti iniziative, in settori ritenuti prioritari da

ambedue le parti, del valore complessivo di oltre 100 milioni di dollari tra doni e crediti di aiuto.

La strategia di intervento della cooperazione italiana nello Yemen del Nord si è da sempre imperniata sulla realizzazione di iniziative nei settori altamente prioritari per quel Paese, della sanità, dell'energia, dell'agricoltura e del risanamento idrico, unitamente alla formazione e al recupero del prestigioso patrimonio culturale yemenita.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari, il privilegiato ricorso al dono in considerazione della configurazione del Paese, non ha escluso l'utilizzo anche del credito di aiuto, per importanti opere destinate principalmente alle iniziative concordate nei settori della produzione elettrica e della rete nazionale ri centri agricoli (in questo ultimo caso - tramite FAO nell'ambito di un più vasto progetto promosso dalla Banca Mondiale).

Nel dettaglio, durante il 1988 ha avuto particolare rilevanza il progetto esecutivo di recupero conservativo del centro storico di Sana'a, inteso al ripristino di un'isola architettonica di particolare rilevanza socio-economica, in considerazione del livello di degrado igienico-sanitario delle relative infrastrutture. Sempre nel settore del restauro è stato altresì avviato ad attuazione l'ampliamento del programma di formazione professionale in campo archeologico condotto dall'ISMEO, in connessione con specifici progetti di recupero nel sito di Barraquish, mentre in campo agricolo è perseguita la realizzazione del progetto di sviluppo di produzione di sementi già avviata in passato.

In campo sanitario parallelamente alla prosecuzione dell'intervento di assistenza tecnica e formazione presso l'Ospedale di Sana'a, sono state messe a punto con la controparte le nuove e più articolate linee d'intervento settoriali concordate in occasione dei citati Incontri Bilaterali del marzo 1988.

Si è in particolare proceduto a finalizzare, tramite la predisposizione di uno specifico Protocollo

intergovernativo, il previsto programma di assistenza ai Centri rurali di As Saddah e Turbah, da realizzarsi per il tramite di una ONG. E' stata al contempo effettuata, per il tramite UNDRO, la fornitura a titolo straordinario non concordata in favore dei Centri per handicappati di Sana'a, Hodeidah e Taiz nonché dell'Ospedale di Al Turbah, consistita in farmaci e materiale sanitario del valore di 2 miliardi di lire.

Sono stati altresì varati ed avviati a concreta realizzazione le due iniziative di assistenza tecnica a dono per la gestione della Centrale di Al Mokha e di fornitura di parti di ricambio (con un credito di aiuto di circa 6,7 miliardi di lire) per la manutenzione della stessa centrale e di quella di Ras Ratmis.

In merito alle altre iniziative concordate in occasione dei citati Incontri del marzo 1988 nel settore energetico, ed idrico (impianto per l'imbottigliamento e distribuzione di gas liquefatto, rete di distribuzione elettrica in aree rurale e alimentazione idrica di Sana'a) non si sono registrati sviluppi di rilievo in considerazione dell'andamento delle relative gare di aggiudicazione da parte yemenita.

Sono state invece espletate due specifiche missioni di approfondimento tecnico del rilevante progetto di sviluppo agricolo integrato della vasta regione orientale di Al Jawf, concordato nella stessa occasione in vista della più adeguata definizione delle modalità di intervento.

Il carattere di assoluta priorità dei settori di intervento della cooperazione ha anche nel 1988 confermato e qualificato il tradizionale impatto positivo sulla situazione socio-economica del Paese, le iniziative in corso, avviate o finalizzate durante tale anno.

Il rapporto di cooperazione con le Autorità yemenite è stato apprezzabile sia per quanto concerne il loro apporto finanziario, ma soprattutto la disponibilità delle risorse umane assicurate alla realizzazione dei vari progetti, sia per l'impegno dimostrato nel facilitare la presenza e l'attività delle Società esecutrici e degli esperti italiani.

Le prospettive future del rapporto di cooperazione con lo Yemen del Nord, a seguito dell'avvio e approfondimento in corso delle iniziative previste, concordate in occasione degli ultimi Incontri Bilaterali del marzo 1988, possono considerarsi collegate alla completa attuazione di dette iniziative, configuranti nel loro insieme un significativo contributo al processo di sviluppo in corso in quel Paese, puntando principalmente su progetti organici ed, ove possibile, integrati nei prioritari settori dell'agricoltura, dell'energia, delle infrastrutture sociali e della sanità.

## X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

YEMEN DEL. NORD

Fondo Cooperazione                      Fondo Rotativo

DONI                      CREDITI D'AIUTO

ANNI	Allocazioni (a)	Impegni (a)	Erogazioni (a)	Decreti non perfezionati (b)	Decreti perfezionati (b)	Erogazioni (a)
1988	9.680	9.379	4.440		5,16	5.573
1987	11.376	2.671	3.348	---	---	7.237
81/86	29.276	22.448	18.185		38,00	38.976

(a) milioni di Lire

(b) milioni di dollari USA

**YEMEN DEL NORD**  
**PROGRAMMI IN CORSO D'ESECUZIONE**

**Assistenza tecnica e formazione presso il reparto ortopedico dell'Ospedale di Sana'a**

In corso da diversi anni, sulla base di uno specifico Protocollo Intergovernativo firmato nel 1978, l'intervento ha nel 1988 gradualmente ridotto il contingente di medici e paramedici a 9 unità, rispetto alle 15 del precedente anno, in vista della gestione autonoma del reparto da parte degli yemeniti.

L'assistenza fornita nel corso del 1988 ha comportato circa 400 interventi operatori e sono state effettuate giornalmente circa 70 visite ambulatoriali.

**Sviluppo della produzione di sementi**

Trattasi di una iniziativa finanziata ed avviata nel contesto di un più ampio progetto iniziato dalla CEE sin dal 1983 e rivolto al miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione yemenita di sementi cerealicole (in particolare frumento e orzo), onde poter aumentare la produzione cerealicola del Paese e ridurre pertanto la dipendenza dalle importazioni, seguita alla guerra civile del 1962-69. L'intervento italiano riguarda in particolar modo il miglioramento delle attrezzature e delle capacità di stoccaggio dei sei centri di raccolta e di distribuzione di sementi installati dalla CEE tra il 1983 e il 1986, tramite specifici programmi di assistenza tecnica, unitamente alla creazione e all'avvio di una fattoria irrigua per la produzione di sementi selezionate. L'iniziativa è finanziata a dono per un ammontare di circa 5 miliardi di lire, rispetto ad un costo complessivo di circa 18 miliardi di lire e



di una partecipazione CEE pari a 8.3 miliardi di lire.

Nel 1988 è continuata la realizzazione del progetto ed i contadini yemeniti hanno potuto usufruire di nuovi sementi e di adeguata assistenza tecnica con notevole vantaggio per la produzione cerealicola.

### Centrali termoelettriche di Ras Katenib e Al Moka

La centrale termoelettrica di Ras Katenib, costituita da 5 unità 30 da MWE è stata costruita a partire dal 1980 dall'Ansaldo con finanziamenti internazionali. La cooperazione italiana nell'agosto 1983 concesse un dono di Lit. 5.594 milioni per l'addestramento del personale yemenita addetto alla centrale.

La centrale termoelettrica di Al Moka, la cui realizzazione venne ugualmente affidata all'Ansaldo, fu finanziata in parte con un credito di aiuto della cooperazione italiana di dollari USA 30 milioni.

Tale centrale, formata da 4 unità per un totale di 160 MWE, integra le carenze energetiche soprattutto nell'area meridionale del paese.

Nel 1988 la cooperazione italiana ha finanziato un credito di aiuto di dollari USA 5.160.000 per l'acquisto di parti di ricambio per le due centrali.

Nello stesso anno è stato altresì finanziato a dono (Lit. 9.817 milioni) un programma di addestramento ed assistenza tecnica per la centrale di Al Moka.

### **Formazione professionale nel settore archeologico**

Nel quinquennio trascorso (1982-1987) il lavoro di cooperazione compiuto ha permesso la creazione di quadri in grado di procedere direttamente alla fase astrattiva dei reperti dal terreno.

L'obiettivo essenziale che il lavoro di cooperazione dovrà raggiungere nel prossimo quinquennio è complementare a quello raggiunto nella fase precedente, quello, cioè di produrre quadri specializzati locali capaci di gestire le complesse e diverse problematiche connesse con la messa in luce di nuovi reperti, monumenti, documenti inediti, ritrovamenti inattesi che debbono essere compresi, studiati, pubblicati. Il programma è eseguito dall'ISMEO.

### **Sviluppo e ricerca agricola**

L'iniziativa mira a promuovere lo sviluppo agricolo dello Yemen mediante la formazione del personale specializzato ed il trasferimento di tecnologie appropriate.

L'intervento si inserisce nel contesto di un programma realizzato dall'IDA per lo sviluppo del "Central Agricultural Research and Training Organization", una istituzione pubblica con sede a Taiz e con tre centri regionali, che si occupa di ricerca applicata e formazione di esperti nel settore agricolo forestale.

La cooperazione finanzia un programma di dollari USA 900.000 attraverso la FAO per l'invio di esperti italiani nel campo della formazione e ricerca.

L'Italia finanzia altresì un programma di dollari USA 8 milioni a credito di aiuto.

Nel corso del 1988 sono state svolte attività di formazione e ricerca e sono stati assegnati due contratti per la esecuzione del centro per la ricerca e lo sviluppo di Taiz.

### TERRITORI OCCUPATI

Le nostre attività di cooperazione allo sviluppo nei Territori Occupati della Cisgiordania e di Gaza, limitate per il passato a sporadiche iniziative di modesta entità (quali la concessione di borse di studio in favore di studenti e giovani palestinesi), hanno acquistato dal 1987 dimensioni e contenuti significativi, collocando l'Italia tra i maggiori donatori.

Alla luce della particolare situazione e delle diverse, specifiche esigenze delle popolazioni locali, le iniziative ed ipotesi di intervento avviate e previste nel corso del 1988, come nell'anno precedente, sono state opportunamente modulate e articolate su tre direttrici essenziali, concernenti le seguenti tipologie di aiuto:

a) Interventi con caratteristiche di emergenza e semi-emergenza, in particolare:

- riabilitazione della rete fognaria della città di Betlemme: per tale progetto, richiesto dal Sindaco Freji e oggetto di una nostra specifica missione tecnica, è stata messa a punto una definitiva ipotesi di finanziamento approvata dal Comitato Direzionale per un ammontare di 5 milioni di dollari, concernente la fornitura dei macchinari, dei materiali e degli impianti necessari per i previsti lavori di ripristino, unitamente all'invio di esperti e personale tecnico con compiti di supervisione dei lavori stessi e delle attività di installazione degli impianti.

Si tratta di un'ipotesi definita d'intesa con le Autorità di Bonn, in vista di un adeguato coordinamento del nostro aiuto con l'ulteriore aiuto previsto da dette Autorità per la realizzazione del medesimo progetto in via di definizione.

b) Iniziative multilaterali, tramite l'UNRWA, l'UNDP e l'UNIDO, riguardanti programmi di formazione, interventi in campo alimentare e igienico-sanitario, progetti produttivi e di rilevanza sociale e consistenti in particolare nelle seguenti:

- prosecuzione del Centro di formazione professionale

- gestito dall'UNRWA nella Striscia di Gaza e volto ad assicurare la formazione di oltre 600 allievi palestinesi nei settori metalmeccanico, elettronico ed edilizio, tramite il contributo di 5.236.960 dollari disposto nel 1987 per il biennio 1987-89, a ulteriore rafforzamento del primo contributo di 1.542.600 dollari concesso nel biennio 1985-86;
- concessione all'UNRWA, decretata in data 26/1/1988 e già effettuata, di un contributo straordinario di 10 miliardi di lire per il finanziamento del programma di riabilitazione delle infrastrutture scolastiche e ambulatoriali dei campi gestiti dallo stesso Organismo, ad integrazione del contributo volontario di 10 miliardi di lire previsto per lo stesso 1988. A completamento dell'iniziativa, è stata programmata, d'intesa con l'UNRWA, la concessione per il 1989 di un ulteriore contributo straordinario di 10 milioni di dollari per la ristrutturazione di alloggi ed il ripristino di micro-infrastrutture sociali;
  - finanziamento del programma UNRWA di distribuzione straordinaria di derrate alimentari alle fasce più vulnerabili delle popolazioni palestinesi nella Striscia di Gaza, in grave stato di denutrizione, tramite la concessione di un contributo straordinario di 1,3 miliardi di lire;
  - finanziamento del programma UNRWA nel campo della sanità infantile, tra cui le vaccinazioni, la concessione di un contributo di 1,2 miliardi di lire;
  - creazione di una fabbrica di succhi di frutta, sulla base di uno studio di fattibilità a suo tempo approvato dall'UNIDO, e realizzazione di un porto galleggiante (Striscia di Gaza).

Si tratta, per queste ultime, di due significative iniziative, in fase di messa a punto, intese a creazione nuovi posti di lavoro e a dare prospettive di sviluppo economico e sociale alle popolazioni palestinesi, in due dei più rilevanti settori dell'economia caratterizzante i territori in questione (come noto quelli della produzione di agrumi e della pesca). Allo scopo di poter definire le più

opportune modalità di avvio e di realizzazione degli interventi in questione - tenuto conto anche della delicata questione relativa al regime di importazione dei beni destinati a titolo di aiuto ai Territori Occupati - ambedue detti progetti hanno costituito nel 1988 oggetto di ulteriore approfondimento nel corso di alcune specifiche missioni italiane che hanno confermato l'opportunità di canalizzare i medesimi per il tramite di Organismi Internazionali.

Per quel che concerne in particolare il progetto della fabbrica di succhi di frutta, a fronte di un costo complessivo stimato intorno ai 12 milioni di dollari, sono stati da parte nostra resi disponibili 615 miliardi di lire destinati ad essere utilizzati per il tramite dell'UNDP per la costruzione delle infrastrutture di base. Per il restante ammontare è stata avviata l'elaborazione di una documentata proposta da presentare al Comitato Direzionale.

c) Interventi sanitari nell'ambito del noto Piano giordano di sviluppo dei Territori Occupati.

Si tratta del contributo concepito da parte italiana in favore della realizzazione di detto Piano - come noto messo a punto e sottoposto alla Comunità Internazionale dei donatori nel novembre 1986.

Individuati nel corso di due specifiche missioni tecniche italiane effettuate nei Territori Occupati nei mesi di aprile e maggio 1987 ad essere realizzati direttamente da parte italiana, tali interventi già dalla fine del 1987, sono stati varati ed avviati per un valore complessivo di 12,6 miliardi di lire.

L'invio, sul canale straordinario delle previste attrezzature mediche a otto ospedali governativi nonché a tre centri privati (Centro handicappati di Betlemme, Ospedale di maternità della Mezza Luna Rossa di Gerusalemme, Centro Medico dei Sindacati di Gerusalemme), unitamente ad un esperto coordinatore sanitario, è stato completamente messo a punto e quindi predisposto nel corso del 1988;

- il completamento o ristrutturazione di alcune parti degli Ospedali governativi di Hebron, Nablus, Benjalla (Betlemme), si è rivelato a tutto il 1988 di maggiore complessità, registrando comunque positivi sviluppi in

concomitanza dell'arrivo in loco nel maggio 1988 del predetto esperto.

Trattando di interventi non configuranti versamenti diretti alla Giordania, nè finanziamenti finalizzati a progetti da eseguirsi da parte giordana e pertanto di iniziative di diretta esecuzione, la loro realizzazione, non ha risentito della sopravvenuta, nota decisione adottata dal Governo di Amman nel luglio 1988, di annullare il citato piano di sviluppo dei Territori Occupati.

PAGINA BIANCA



**PAESI NON PRIORITARI**

PAGINA BIANCA

M A L T A

Con un reddito annuo pro-capite di circa 3700 dollari, Malta non è Paese prioritario per la nostra cooperazione allo sviluppo.

Per motivi politici da ricollegarsi alla garanzia italiana della neutralità maltese, la cooperazione allo sviluppo fu chiamata ad intervenire in passato con i fondi della Legge 38/79 per il finanziamento di talune iniziative previste nell'ambito e al di fuori del Protocollo di assistenza finanziaria, economia e tecnica in favore di Malta, firmato il 15/9/80.

Il consolidarsi di un concorde orientamento parlamentare relativo all'esclusione di Malta dal novero dei Paesi beneficiari dei fondi destinati alla cooperazione italiana allo sviluppo trova anche fondamento nel nuovo Protocollo italo-maltese di assistenza finanziaria, economica e tecnica, firmato a La Valletta nel 1986 che prevede la concessione in cinque anni di 180 miliardi di lire tramite stanziamento ad hoc su un capitolo (6856) del Ministero del Tesoro e che dovrebbe pertanto finanziare ogni futura attività di aiuto in favore di Malta.

Talune iniziative adottate a suo tempo a carico della Legge 38/79 sono state nel corso del 1988 avviate definitivamente a completamento. Vanno al riguardo menzionate: l'attività di assistenza tecnica per l'avvio del sistema radar di controllo del traffico; i due programmi di assistenza concernenti il Centro di Disegno industriale a La Valletta e l'invio di docenti di italiano a supporto dei licei maltesi; la missione di due esperti di medicina veterinaria operanti presso il Ministero dell'Agricoltura e della Pesca, particolarmente per la profilassi preventiva, la terapia degli allevamenti e la macellazione, la missione di assistenza nel soccorso in mare.

## S I R I A

La Siria non figura tra i Paesi prioritari per la nostra cooperazione, ai sensi delle Direttive approvate dal Comitato Direzionale il 2 dicembre 1987.

Con l'accentuarsi della nota situazione di difficoltà economiche del Paese, le Autorità siriane hanno manifestato il loro interesse a beneficiare di un maggiore apporto della nostra cooperazione allo sviluppo, ufficialmente ribadito nel corso della visita effettuata a Damasco dal nostro Ministro degli Esteri nel marzo 1988 e in occasione di una successiva missione di funzionari del M.A.E. nel mese di aprile.

Sulla base delle intese raggiunte in occasione della citata visita è stato deliberato il finanziamento con credito di aiuto (per un ammontare di circa 17 miliardi di lire in "mixage" con un credito all'esportazione) di due sottostazioni elettriche aggiudicate al GIE.

Favorevole considerazione hanno avuto anche le richieste siriane per il 1988-1989 di borse di studio e di perfezionamento, in particolare nel settore dell'energia, del turismo e della formazione professionale.

Y E M E N D E L S U D

Lo Yemen del Sud non è mai figurato tra i Paesi prioritari in base alla normativa vigente in materia di cooperazione allo sviluppo. Di conseguenza, la nostra cooperazione con detto Paese assume a tutt'oggi una rilevanza marginale, limitandosi ad iniziative sporadiche e circoscritte.

Con le intese raggiunte in occasione dell'Incontro Intergovernativo di Aden del 12-15 dicembre 1985, l'attività di cooperazione era stata essenzialmente impostata su tre punti:

- finalizzazione di un progetto di allevamento di polli;
- concessione di un credito di aiuto di 3,5 milioni di dollari per l'estensione del cotonificio di Mansoura;
- programma di cooperazione nel campo archeologico, eventualmente con la collaborazione della missione ISMEO operante nello Yemen del Nord.

Naturalmente ogni attività esecutiva di tali intese è stata sospesa a seguito dei noti avvenimenti che hanno interessato lo Yemen del Sud nel gennaio 1986.

Acquisite le condizioni per una ripresa di contatti con le Autorità sud-yemenite per la finalizzazione di tali progetti, si è proceduto, a seguito peraltro di una specifica missione tecnica di verifica nello Yemen del Sud alla realizzazione del summenzionato impianto di allevamento, definitivamente varato dal Comitato Direzionale nel dicembre 1988 (per un ammontare a dono di circa 9,5 miliardi di lire).

Per quel che riguarda il previsto credito di aiuto per il progetto di estensione del cotonificio di Mansoura, sono sopravvenute le richieste yemenite di sostituzione dapprima con un altro progetto concernente la realizzazione di una fabbrica di saponi e di detersivi nella stessa area industriale di Mansoura, e successivamente, con un ulteriore progetto di produzione di sacchi di plastica, entrambi

decaduti.

In merito all'ipotesi di un programma di cooperazione in campo archeologico emersa durante il citato Incontro Intergovernativo del dicembre 1985, si è delineata nel corso del 1988 una specifica richiesta di assistenza per attività in zone contigue all'area, ubicata nello Yemen del Nord, nella quale opera da anni la citata missione ISMEO. E' stata al riguardo programmata una missione tecnica per la verifica dei possibili termini e forme di intervento da parte nostra.

Sono state inoltre accolte nel 1988 le richieste yemenite di concessione di 20 borse di specializzazione post-universitaria per l'anno 1989-90 (per un ammontare di circa 2 miliardi di lire) nonché di aiuti alimentari per 3 miliardi di lire e forniture di 5 milioni di compresse di clorochina.

Nella prospettiva della programmata visita in Italia nel corso dei primi mesi del 1989 del Ministro degli Esteri yemenita, Addali, sono state da parte yemenita prospettate già alla fine del 1988 alcune ulteriori iniziative concernenti il settore agricolo (in particolare la produzione e la riduzione delle perdite post-raccolta del caffè) e della formazione professionale (Commissione Centrale per la formazione tecnica), per le quali è stata da parte nostra manifestata la disponibilità ad approfondire i relativi contenuti nel corso di alcune missioni tecniche da programmare.

### ALTRI PAESI NON PRIORITARI

L'attività di cooperazione con l'IRAN si limita ad alcuni interventi a carattere umanitario.

Per quanto riguarda in particolare il 1988 è stata effettuata la fornitura, per il tramite dell'UNHCR, di quaranta tonnellate di carne a favore dei rifugiati iracheni in Iran; la donazione alla Mezza Luna Rossa di medicinali di emergenza per un importo totale di lire 179 milioni, a favore dei feriti da armi chimiche. E' stato disposto altresì un aiuto d'emergenza a favore dei profughi in Iran, pari a due miliardi di lire, di cui un miliardo all'UNHCR per un programma di assistenza congiunto HCR-CICR, ed un miliardo di lire direttamente all'UNHCR, per l'acquisto e l'invio di beni di prima necessità.

Il coinvolgimento della cooperazione italiana con l'IRAQ si è, a tutto il 1988, esplicitato in un programma di formazione professionale di 7 tecnici iracheni nel settore dell'industria farmaceutica del costo di 146 milioni di lire, comprensivo di 11 borse di studio, ormai completato. Un ulteriore corso di formazione riferito a 10 tecnici iracheni nella costruzione e manutenzione stradale per un importo globale di 137 milioni di lire, è stato effettuato nell'arco del primo semestre 1988.

E' proseguito il programma di assistenza tecnica nel settore della pianificazione del territorio e di restauro dei monumenti, avviato nel 1980 in connessione con le attività svolte dagli Istituti italo-iracheni di archeologia e restauro, il cui finanziamento rientrava peraltro anche nelle competenze della D.G.R.C.. Tale programma è stato nel corso del 1988 ristrutturato secondo forme più organiche di intervento, prevedendo l'invio di esperti per lo svolgimento di corsi di formazione e le necessarie attrezzature per scavi archeologici e restauro nei siti di Hatra Babilonia, Nimrud e Seleucia, per un ammontare complessivo di 1,9 miliardi di lire.

Unica forma di cooperazione italiana allo sviluppo con la LIBIA è costituita da interventi specifici finalizzati alla difesa e valorizzazione del patrimonio archeologico e dell'attività di formazione professionale connessa, condotta da due gruppi di esperti che svolgono la loro opera nei due maggiori siti archeologici libici, Leptis Magna in Tripolitania e Cirene in cirenaica.

Nel 1988 è stato varato e avviato il programma di attività per l'anno 1988-89 per un importo di 700 milioni di lire, il quale prevede la prosecuzione degli interventi nei citati cantieri-scuola di Leptis Magna e di Cirene.

Va inoltre menzionato che, a seguito di una richiesta delle Autorità di Tripoli di assistenza per far fronte alla nota invasione di cavallette nei Paesi del Magreb, è stato deciso nel giugno del 1988 un nostro intervento consistente nell'invio di materiali ed attrezzature per la lotta a terra contro gli sciame in questione, per un valore di 300 milioni di lire.